

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

330^a SEDUTA

MARTEDI' 13 MARZO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno	
PRESIDENTE	62
ARDIZZONE (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	62
Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale)	6
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di pareri resi)	5
(Comunicazione di proroga per espressione di parere)	5
(Comunicazione di approvazione di risoluzione)	5
Congedi	3
Corte dei Conti	
(Comunicazione di nota pervenuta)	6
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
«Norme urgenti per il passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni» (867/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	24, 25
BUFARDECI (Grande Sud)	24
COLIANNI (Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	25
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	26
RAGUSA (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	26
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	29
Ordini del giorno	
(Annunzio e accettazione come raccomandazione numeri 654 e 655)	27
Governo regionale	
(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	5
(Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione)	6
Interrogazioni	
(Annunzio di risposta scritta)	3
(Annunzio)	6
(Comunicazione di atti politici e ispettivi assorbiti)	24
(Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, delle interrogazioni:	
2249 «Notizie sull'affidamento di servizi ospedalieri ad enti e fondazioni extraregionali»	
2270 «Notizie sulla nomina di dirigenti di unità operative presso l'azienda ospedaliera ‘Civico e Benfratelli’ di Palermo»	
2271 «Notizie sulla gestione dell'azienda ospedaliera ‘Civico e Benfratelli’ di Palermo»)	
PRESIDENTE	46, 54
RUSSO Massimo, <i>assessore per la salute</i>	49, 57, 61
LENTINI (Unione di Centro - per il Terzo Polo)	53, 57, 62
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, della rubrica “Energia e servizi di pubblica utilità”)	
PRESIDENTE	29, 32
MARINO, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i>	31, 41
CAPUTO (PDL)	32
MATTARELLA (PD)	45

XV LEGISLATURA

330ª SEDUTA

13 marzo 2012

Mozioni

(Annunzio) 22

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 54

VINCIULLO (PDL)..... 54

ALLEGATO:**Risposta scritta ad interrogazione**

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente:

numero 2058 degli onorevoli Caputo e Pogliese 65

La seduta è aperta alle ore 16.36

D'AQUINO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli:

- Aricò per oggi;
- Di Mauro per il 13 e 14 marzo 2012;
- Scammacca Della Bruca per la corrente settimana.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposta scritta a interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la risposta scritta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per il Territorio e l'Ambiente

N. 2058 - Iniziative per aumentare i livelli di controllo e di sicurezza delle aree del territorio di Monreale a rischio incendi di natura dolosa.

Firmatari: Caputo Salvino; Pogliese Salvatore

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato ed inviato alle competente Commissione:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Disposizioni per la salvaguardia del patrimonio culturale cristiano ortodosso ed ebraico in Italia.
(n. 875)
di iniziativa parlamentare, presentato il 1°8 marzo 2012 e inviato il 12 marzo 2012.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

BILANCIO (II)

XV LEGISLATURA

330ª SEDUTA

13 marzo 2012

- Accesso al fondo etico della Regione siciliana per le imprese a conduzione familiare in stato di crisi. (n. 874)
di iniziativa parlamentare, inviato l'8 marzo 2012, parere III.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione liste di prenotazione nel mercato del lavoro agricolo privato. (n. 873)
di iniziativa parlamentare, inviato l'8 marzo 2012, parere III.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico i pareri resi dalla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzio di richiesta sul rischio biologico in agricoltura (Co.RI.BI.A.). Designazione componente effettivo del Collegio dei revisori dei conti. (n. 204/I).
reso in data 28 febbraio 2012 e inviato in data 8 marzo 2012.
- Consorzio di ricerca BIO. Evoluzione Sicilia (B.E.S.). Designazione componente effettivo del Collegio dei revisori dei conti. (n. 205/I).
reso in data 28 febbraio 2012 e inviato in data 8 marzo 2012.
- Consorzio di ricerca G. Pietro Ballatore. Designazione componente effettivo del Collegio dei revisori dei conti. (n. 206/I).
reso in data 28 febbraio 2012 e inviato in data 8 marzo 2012.
- Ente sviluppo agricolo (ESA) Designazione componenti effettivi del Collegio dei revisori dei conti. (n. 207/I).
reso in data 28 febbraio 2012 e inviato in data 8 marzo 2012.

Comunicazione di proroga per espressione di parere

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 12 marzo 2012, è stata concessa una proroga di giorni quindici, a decorrere dal 5 marzo 2012, per l'espressione del parere "Schema di decreto inerente la individuazione degli enti strumentali della Regione per la sperimentazione dell'armonizzazione dei bilanci".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Cultura, formazione e lavoro' (V), nella seduta n. 277 del 7 marzo 2012, ha approvato la risoluzione: "Indirizzo in ordine agli ex collaboratori a progetto della SPO srl (Società per l'occupazione). (n. 16/V)

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 60 del 23 febbraio 2012 relativa a "P.O. FESR Sicilia 2007-2013 - Rimodulazione a seguito dell'applicazione del Piano di Azione Coesione".

Copia della stessa è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che il Consiglio di Giustizia Amministrativa, nella seduta dell'8 giugno 2011 in sede giurisdizionale, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale per contrasto con gli articoli 3 e 117, commi secondo e terzo della Costituzione, nonché con l'articolo 14 dello Statuto della Regione, dell'articolo 105 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Comunicazione di nota pervenuta dalla Corte dei Conti

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta nota della Corte dei Conti sul programma di gestione 2012 e il programma di lavoro delle sezioni riunite per la decisione e relazione sul rendiconto generale della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2011, definitivamente approvati.

Comunico, altresì, che copia della stessa è stata trasmessa alla II Commissione.

Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 6 marzo 2012, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 e la relazione concernente la situazione provvisoria di cassa al 31 dicembre 2011.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

D'AQUINO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il D.P.R. 233/98 ed il D.L. 98 del 6 luglio 2011 regolano l'adozione dei piani di dimensionamento della rete scolastica stabilendone i criteri;

la circolare della Regione siciliana n. 28 del 5 ottobre 2011 ha previsto parametri diversi rispetto alla normativa nazionale e ribadisce che l'Assessorato regionale, in merito alle operazioni di dimensionamento delle istituzioni scolastiche per il riconoscimento dell'autonomia nonché della personalità giuridica, avrebbe fatto riferimento agli artt. 2 e 3 della l.r. 6/2000, individuando la soglia minima in 500 alunni, mentre la normativa nazionale prevede la soglia di 600 alunni;

considerato che:

nel territorio del comune di Acireale, in questo anno scolastico 2011/2012 sono funzionanti 9 istituzioni scolastiche;

l'amministrazione comunale, d'accordo con le rappresentanze sindacali ed in base alla popolazione scolastica acese, ha proposto all'Assessorato regionale otto istituzioni scolastiche rispettose dei criteri previsti dalla circolare regionale nr. 28 di cui sopra, quindi con la soglia dei 500 alunni per ogni istituzione scolastica;

la legge di stabilità 2012 n. 183 del 12 novembre 2011 ha modificato ulteriormente detti criteri innalzando la soglia a 600 alunni ed il comune di Acireale, adeguandosi, ha ridotto le istituzioni proposte a sette e, ottenuto il parere favorevole da parte dell'USP di Catania, inoltrava la proposta all'Assessorato regionale Istruzione;

tenuto conto che:

il tavolo tecnico regionale, tenutosi in data 30 gennaio 2012, alla presenza dell'amministrazione regionale, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti degli enti locali, dell'USP e dell'USR, approvava all'unanimità la proposta di 7 istituzioni scolastiche formulata dal comune di Acireale;

nel corso della suddetta riunione del tavolo tecnico, è accaduto un fatto singolare ed unico e inerente solo alla proposta del comune di Acireale: i rappresentanti regionali disconoscono la proposta dell'amministrazione comunale e ne avanzano una che prevede solo 6 istituzioni scolastiche. Tale proposta della Regione siciliana viene respinta e, di contro, viene approvata all'unanimità quella del comune di Acireale;

nonostante la deliberazione del tavolo tecnico regionale, l'Assessorato regionale Istruzione trasmette, lo scorso 8 febbraio, al Ministero la proposta bocciata di 6 Istituzioni scolastiche;

preso atto che:

tralasciando la questione di merito relativa all'inopportunità del comportamento della principale istituzione regionale del settore, la proposta dell'Assessorato regionale Istruzione trasmessa al Ministero competente è viziata sotto diversi profili;

difatti, la competenza sul dimensionamento scolastico, ai sensi del D.P.R. 233/98, è di competenza esclusivamente comunale e si basa sui criteri stabiliti da norme nazionali a cui quelle regionali si debbono adeguare e non certo 'derogare' *in peius*;

l'Assessorato regionale ha proposto al Ministero una serie infinita di dimensionamenti in palese violazione dei parametri imposti con la legge di stabilità, con moltissime istituzioni con meno di 600 alunni, mostrandosi generoso e pronto alle deroghe con tutte le amministrazioni comunali tranne che con quella di Acireale;

la proposta del comune di Acireale, invece, garantiva, in tutti gli istituti comprensivi, una popolazione scolastica al di sopra dei 600 alunni, il rispetto della territorialità, il mantenimento dell'autonomia dell'istituto comprensivo 'Fuccio-La Spina', che ricade in un quartiere con alto disagio sociale, il mantenimento delle autonomie scolastiche ritenute essenziali nel singolo territorio,

così da assicurare un servizio scolastico pienamente efficace, in modo particolare in quelle realtà territoriali periferiche e/o con presenza di evidenti forme di disagio sociale;

L'Assessorato regionale Istruzione invece ha trasmesso una proposta diversa da quella uscita dal tavolo tecnico a seguito di 'osservazioni e proposte pervenute da soggetti istituzionali, culturali, produttivi, formativi ed occupazionali, espressioni di criticità territoriali, delle loro affinità culturali e delle tradizioni locali, così come pervenute ufficialmente a questo Assessorato in data successiva alla concertazione del predetto Tavolo tecnico', come se tutti i soggetti presenti al tavolo tecnico non possano rappresentare, nel pieno rispetto della legge, le esigenze del territorio;

visto che la notizia della modifica, da parte regionale, del piano di dimensionamento scolastico ha destato grande sorpresa e stupore nella cittadinanza e nell'amministrazione comunale che, subito dopo un'affollata assemblea pubblica, ha chiesto alla Regione siciliana l'immediato ritiro del piano inviato al Ministero dell'istruzione e l'adozione della proposta di dimensionamento di cui alla delibera di G.M. nr. 07/2012;

per sapere quali siano i motivi che hanno indotto l'Assessore regionale per l'istruzione a trasmettere al Ministero dell'istruzione una proposta, inerente al comune di Acireale, diversa da quella uscita dal tavolo tecnico, proposta che, di fatto, viola apertamente le norme vigenti in materia di dimensionamento scolastico». (2471)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

POGLIESE-D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato nel mese di febbraio c.a., l'accordo UE-Marocco che liberalizza, in parte, il commercio di prodotti agricoli e di pesca;

l'accordo commerciale con il Marocco, che ha ricevuto il via libera dal Parlamento con 369 voti a favore, 225 contrari e 31 astensioni, prevede l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti, tra cui pomodori ed agrumi, che potranno essere importati, anche nel nostro Paese, a tariffe doganali insignificanti o pari a zero e potrebbero rappresentare la premessa verso un accordo di libero scambio;

il suddetto accordo, tra l'altro, eliminerà immediatamente il 55% delle tariffe doganali sui prodotti agricoli e di pesca marocchini (dal 33% attuale) e il 70% delle tariffe sui prodotti agricoli e di pesca dell'UE in 10 anni (rispetto all'1% attuale);

considerato che:

la firma di questo accordo si trasforma, in pratica, in una sorta di *de profundis* per l'intera agricoltura siciliana;

non c'è un settore che non viene colpito in maniera drammatica da questo accordo privo di ogni logica sia commerciale che economica;

basti pensare che in Marocco sono stati creati 1.200 ettari di nuovi impianti per la produzione di agrumi. Secondo il Ministero dell'agricoltura marocchino, quest'anno la produzione aumenterà del 6% rispetto alla stagione precedente, per un totale di 1,86 milioni di tonnellate. Secondo l'Associazione di produttori di agrumi del Marocco, l'aumento dell'offerta si tradurrà in un incremento dell'8% delle esportazioni;

la stessa drammatica situazione si registra con la produzione di pomodori, destinata ad invadere il mercato italiano che continua ad essere uno dei più significativi consumatori di tale prodotto;

preso atto che:

le prospettive che si intravedono per il futuro dell'agricoltura siciliana sono devastanti;

nonostante l'assoluta mancanza di garanzia sulla qualità del prodotto marocchino, ben lungi da essere equiparata agli standard sanitari europei, questo ennesimo schiaffo alla Sicilia viene addirittura votato e promosso dalla maggioranza dei deputati europei;

l'impossibilità di potere contrastare un prodotto che già arriva sul mercato a costi più che dimezzati rispetto a quello nostrano (un operatore agricolo marocchino guadagna, di media, 5 euro al giorno) rende inutile qualsiasi intervento programmatico;

i produttori siracusani del pomodorino pachinese già prevedono crolli nelle vendite con conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro, con un evidente impatto catastrofico sull'intero tessuto sociale di tutta la provincia siracusana;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare presso il Governo nazionale e a livello comunitario per contrastare questo accordo che rappresenta, per l'agricoltura siciliana, una catastrofe dai risvolti inimmaginabili;

se non ritengano urgente intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali, a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano;

se non ritengano urgente prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani, onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale». (2472)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la società Terna S.p.A. ha elaborato un progetto definitivo per la realizzazione di un elettrodotto a 380 KV, in doppia terna, denominato Sorgente-Rizziconi, rientrante nel potenziamento di una vasta rete di elettrificazione che dalla Sicilia arriva fino in Calabria;

il tracciato aereo del nuovo elettrodotto attraversa, nel tratto siciliano, nei pressi del Monte Serrotondo, il crinale che scende da Portella Chiarino, sullo spartiacque dei Monti Peloritani, a Monte Raunuso, nel Comune di Saponara;

tale progetto definitivo ha ottenuto:

l'autorizzazione paesaggistica da parte della soprintendenza BB.CC.AA. di Messina con nota 6018 del 27/06/2007 e nota 6156 del 31/08/2009;

il parere favorevole del Ministero dei Beni culturali con nota del 12 giugno 2009 prot. DG/PAAC/34.19.04/7854/2009;

il giudizio favorevole di compatibilità ambientale del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dei Beni culturali con decreto n. DSA-DEC-2009-0000943 del 29 luglio 2009 ed il decreto integrativo DVA-DEC-2010-0000342 del 26 maggio 2010;

l'autorizzazione unica rilasciata dal Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero dell'Ambiente con decreto 239/EL-79/113/2010 dell'8 luglio 2010;

visto il piano paesaggistico dell'ambito 9, che individua il succitato crinale, da Puntale Chiarino a Monte Raunuso, come crinale secondario che, con le fasce di 200 metri per lato, rientra tra le aree di eccezionale valore paesaggistico-ambientale soggette a livello tutela 3 (art. 9 delle norme di piano), come identificato alla tavola 30 a di piano;

visto, altresì, l'art. 54 della normativa di piano che, al comma 11E paesaggio dei crinali, non consente l'installazione di tralicci, antenne, impianti eolici e strutture similari, ecc.;

preso atto che il piano paesaggistico dell'ambito 9, adottato con D.D.G. n. 8470 del 04/12/2009, è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Saponara nel mese di gennaio 2010;

considerato che, dalla data di pubblicazione del piano paesaggistico dell'ambito 9, sono entrate in vigore le norme di salvaguardia di cui all'art. 10 della normativa di piano il quale dispone, fra l'altro, che 'non sono consentiti per gli immobili o nelle aree dell'Ambito 9 definiti dall'art. 134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela per essi previsti nel piano stesso';

accertato che:

la fascia di fattibilità per la quale la soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina ha rilasciato autorizzazione paesaggistica trovasi per l'intera larghezza all'interno della fascia di crinale secondario sottoposto al livello di tutela 3 (livello massimo) nel tratto in cui l'attraversa;

tale situazione di incompatibilità è già stata sollevata agli enti competenti dalla MAN (Associazione Mediterranea per la Natura) di Messina con raccomandata A.R. dell'11/06/2011;

a seguito di tale segnalazione l'Assessorato regionale Beni culturali, con nota prot. n. 35001 del 19/07/2011, ha chiesto chiarimenti alla soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, che ha dato riscontro alla stessa con nota prot. n. 7467/4500 dell'11/10/2011;

con nota prot. n. 53553 del 17/11/2011, l'Assessorato regionale dei beni culturali ha chiesto ulteriori chiarimenti alla soprintendenza BB.CC.AA. di Messina precisando, oltretutto, in riferimento all'autorizzazione paesaggistica rilasciata dalla stessa, che 'nonostante il provvedimento emesso sia antecedente l'adozione del piano paesaggistico dell'Ambito 9, a far data dall'adozione del piano in questione, ed in particolare, con riferimento al Comune interessato, a far data dall'affissione

del P.P. all'Albo pretorio comunale, vigono le norme di salvaguardia previste e contenute all'art. 54, Titolo III del piano *de quo*, secondo quanto espressamente contenuto nell'art. 143, comma 9 del D.lgs. 42/04 che testualmente recita: 'a far data dall'adozione del piano paesaggistico non sono consentiti sugli immobili e nelle aree di cui all'art. 134, interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste nel piano stesso.....';

ritenuto, pertanto, che il progetto definitivo elaborato dalla società Terna S.p.A. per la realizzazione dell'elettrodotto denominato Sorgente-Rizziconi, ancorché munito dei pareri e delle autorizzazioni citate in premessa, risulta essere in contrasto palese ed insanabile con le disposizioni e le norme di salvaguardia di cui all'art. 10 del piano paesaggistico dell'ambito 9;

per sapere se non si ritenga opportuno ed urgente disporre la revoca dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata con nota 6018 del 27/06/2007 e nota 6156 del 31/08/2009 dalla soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina, onde evitare che la società Terna S.p.A. proceda con l'elaborazione della progettazione esecutiva dell'opera che, per i motivi sopra esposti, risulterebbe incompatibile con le prescrizioni del piano paesaggistico dell'ambito 9 adottato dalla Regione siciliana». (2473)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'attuale scenario economico è caratterizzato da una crisi che nel corso dell'ultimo triennio ha portato alla scomparsa di oltre 50 mila aziende agricole siciliane e che l'agricoltura è un settore economico strategico per lo sviluppo della nostra Regione;

considerato che:

il Parlamento europeo ha approvato un accordo che dà il via libera alle importazioni di prodotti agricoli dal Marocco e che comporterà un notevole abbassamento qualitativo dei prodotti e la conseguente riduzione dei prezzi nel mercato agro-alimentare;

le merci saranno libere di arrivare nei nostri mercati invadendoli di tonnellate di agrumi marocchini, comperati a basso costo dai rivenditori;

il Marocco mira a favorire lo sviluppo di una agricoltura di esportazione attirando gli investitori stranieri e mettendo a disposizione le loro migliori terre irrigue;

ritenuto che:

la prassi merceologica sopra esposta può dar luogo, anche in presenza di effettivi controlli, alla contraffazione del prodotto siciliano, alimentando di fatto le frodi in materia alimentare; infatti potremmo assistere alla vendita di merci etichettate come siciliane ma in verità prodotte in Paesi terzi;

queste politiche commerciali sono già perpetrate e potrebbero essere ulteriormente alimentate ad appannaggio di pochi imprenditori senza scrupoli e in palese violazione dei più elementari criteri del libero mercato e della legittima concorrenza;

per sapere:

se effettivamente imprenditori, mediatori e grossi gruppi finanziari siciliani, con la prospettiva di ingenti guadagni, abbiano investito sull'acquisto di appezzamenti di terre, in Marocco, dove impiantare strutture per la produzione di agrumi aggravando così ulteriormente lo stato di crisi in cui versa l'attività agrumicola siciliana;

quali siano i provvedimenti che intendano adottare per scongiurare l'ennesima beffa ai danni dei produttori e dei consumatori siciliani e se non ritengano opportuno programmare, unitamente con gli organi di controllo preposti, apposite verifiche al fine di accertare che le operazioni di import ed export siano condotte nel rispetto delle normative attualmente vigenti». (2474)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MAIRA-CORDARO-CASCIO S.-CARONIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

la Regione ha fra le sue specifiche competenze, sancite dallo Statuto, quelle di vigilanza e controllo sugli enti locali, assicurando che la relativa gestione sia ispirata a criteri di trasparenza ed efficienza, nel pieno rispetto della legalità;

le organizzazioni criminali di stampo mafioso, nonostante l'attiva e l'intensa opera di contrasto svolta dalle competenti istituzioni, rimangono presenti ed attive sul territorio e, sovente, tentano di infiltrare la pubblica amministrazione, orientandone l'operato in vista dei propri interessi illeciti ed a danno della collettività;

in ripetute occasioni il legislatore regionale è intervenuto per l'adozione di regole a garanzia della trasparenza nella gestione delle pubbliche amministrazioni e, soprattutto, volte ad impedire l'infiltrazione di interessi criminali;

la presenza, nella città di Catania, di situazioni 'anomale' nelle aziende chiamate all'erogazione di servizi pubblici locali, aziende di proprietà del comune stesso, è stata più volte segnalata da organi di stampa e, da ultimo, pubblicamente denunciata da un parlamentare della Repubblica che, al riguardo, ha avuto modo di esporre le notizie in suo possesso ai competenti organi inquirenti;

atteso che:

le sopra richiamate situazioni di anomalia riguardano, in particolare, l'assunzione di personale nelle aziende comunali e l'affidamento a società esterne per la fornitura di beni e servizi;

non appaiono del tutto chiare le modalità di reclutamento e gestione del personale delle aziende, che dovrebbero essere invece pubbliche e trasparenti, e sembra che nell'organico di diverse 'municipalizzate' si trovino i nomi di noti soggetti malavitosi (in qualche caso nemmeno sospesi nonostante sottoposti ad indagini e misure cautelari) e/o comunque di loro stretti congiunti;

per quanto attiene all'affidamento di incarichi e/o appalti per la fornitura di beni e servizi, specialmente per quanto attiene ad interventi 'minori' come rilevanza economica ma più volte reiterati, non sono chiari i criteri adottati per la selezione dei soggetti privati, e sembra che diverse

aziende formalmente private operino - di fatto - in regime di monocommittenza e, forse, di monopolio, addivenendo ad un'inaccettabile ed oscura 'confusione' fra pubblico e privato;

considerato che:

la situazione sopra rappresentata, laddove fosse confermata l'esistenza delle anomalie richiamate, sarebbe di tutta evidenza estremamente grave, con una vera e propria 'emergenza-legalità' che imporrebbe l'immediata adozione di provvedimenti drastici da parte delle autorità politiche anche prima dell'intervento della magistratura;

in ogni caso appare opportuno che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, proceda ad acquisire tutti gli utili elementi conoscitivi al riguardo e, d'altro canto, ponga in essere ogni utile iniziativa dando piena attuazione ai ripetuti interventi legislativi e, se del caso, promuovendo l'adozione di norme ancora più stringenti ed efficaci;

per sapere:

se quanto sopra richiamato risulti vero e/o quali iniziative s'intenda adottare per acquisire ogni utile elemento conoscitivo al riguardo;

se si ritenga, nell'ambito delle competenze della Regione, di promuovere idonei interventi per conoscere ed eventualmente sanzionare le responsabilità a livello amministrativo;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire che la gestione delle aziende di servizio pubblico locale, tanto nella realtà di Catania quanto in tutte le altre della nostra Regione, sia ispirata a criteri di piena legalità, trasparenza ed efficienza, evitando in ogni modo l'infiltrazione di interessi criminali nella gestione». (2476)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FORZESE - RAGUSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Comune di Melilli, nel mese di agosto 2010, ha indetto due concorsi, per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo indeterminato, di un funzionario tecnico geologo e di un funzionario tecnico;

il concorso per funzionario tecnico è arrivato alla conclusione del suo iter con l'assunzione del vincitore, mentre, per quanto concerne quello per tecnico geologo, si sono concluse le prove scritte e, di conseguenza, sono stati convocati i vincitori per le prove orali;

considerato che:

l'Assessorato Autonomie locali a seguito di un atto ispettivo che denunciava, nell'indizione di questi concorsi, la mancata applicazione del comma 4 dell'art. 19 della l. r. n. 25/1993, con proprie note nn. 13086 del 9/6/2011, 22345 del 13/10/2011 e 1069 del 17/01/2012, chiedeva chiarimenti in merito a presunte illegittimità nelle modalità di espletamento dei succitati concorsi;

a seguito di dette note, la giunta comunale di Melilli, su indicazione del segretario comunale, con propria delibera n. 122 del 14/02/2012, ha decretato la sospensione, in via provvisoria, delle procedure in corso relative alla selezione per il posto di funzionario tecnico geologo;

per quanto concerne il concorso per funzionario tecnico, lo stesso segretario comunale consigliava di non invalidare il concorso stesso, onde evitare il ricorso, sicuramente vincente, da parte del primo classificato che, peraltro, è già stato assunto ed è in forza all'organico del Comune di Melilli;

tenuto conto che:

la decisione della giunta comunale di Melilli di sospendere le procedure del concorso *de quo* è inusuale e foriera di possibili e prevedibili ricorsi;

innanzi tutto crea una disparità di trattamento tra i partecipanti ai due bandi del concorso, visto che il primo è avvenuto ricorrendo al sistema dei titoli ed esami, mentre, per il secondo, molto probabilmente, si dovrà indire nuovamente per soli titoli quale sistema di individuazione e scelta del candidato vincitore;

occorre altresì evidenziare che l'iter del secondo concorso era ormai arrivato alla fase finale del suo procedimento, visto che si erano già svolte le prove scritte ed i vincitori erano stati convocati per le prove orali, fissate per il giorno 28 febbraio u.s.;

questa procedura evidenzia anche lo stress psicologico non indifferente a cui si sono sottoposti i partecipanti al bando, laureati che, in qualche caso, avrebbero potuto aspirare ad altri posti di lavoro, ma sono rimasti nell'attesa dello svolgimento delle prove orali;

ovviamente si prevedono valanghe di ricorsi, dato che l'esistenza di un eventuale errore nelle procedure di indizione del concorso stesso non può essere addebitata ai partecipanti, tanto più che in numerosi comuni ed enti pubblici siciliani decine di concorsi sono stati banditi e conclusi sempre con il sistema dei titoli ed esami, unico sistema, tra l'altro, che evidenzia, in maniera chiara ed inequivocabile, le qualità e le conoscenze dei candidati;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare velocemente per evitare di porre il Comune di Melilli dinanzi ad una situazione a dir poco imbarazzante, dove la presunta applicazione *ad litteram* delle norme vigenti si scontra con la logica ed il buon senso, viste le prove già sostenute dai candidati;

se non ritengano opportuno valutare tutte le ipotesi possibili per venire incontro alle prevedibili recriminazioni e ricorsi da concorso per funzionario tecnico geologo indetto dal Comune di Melilli;

se non ritengano utile fare chiarezza sulle procedure stabilite dalle leggi vigenti per quanto concerne l'indizione, in Sicilia, di concorsi da parte degli enti pubblici, onde evitare il ripetersi di casi come quello del Comune di Melilli». (2478)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

in data 5 marzo u.s. il Ministro della coesione territoriale, dr Fabrizio Barca, ha partecipato al tavolo permanente per lo sviluppo coordinato dalla camera di commercio di Siracusa, assieme alle realtà produttive delle province di Ragusa e Siracusa;

a tale tavolo non sono stati invitati i rappresentanti politici istituzionali locali, regionali e nazionali;

secondo quanto dichiarato dal coordinatore del tavolo permanente, è stato lo stesso Ministro Barca a non volere la partecipazione non solo di rappresentanti delle forze politiche, politici, ma persino dei rappresentanti istituzionali degli enti locali interessati, come i sindaci delle città interessate ed i presidenti delle province di Siracusa e Ragusa;

considerato che:

in un momento in cui lo sport nazionale più diffuso è la delegittimazione della politica, appare alquanto discutibile che un rappresentante ufficiale del Governo chieda di escludere, dagli incontri programmati, i rappresentanti politici ed istituzionali dei comuni e delle province visitate;

tale scelta appare ancor più riprovevole se si considera che sono mancati gli unici interlocutori del Ministro Barca, ossia i deputati siracusani e ragusani ed i rappresentanti degli enti locali, quest'ultimi veri assegnatari dei fondi di sviluppo da destinare alle province di Siracusa e Ragusa;

preso atto che l'assenza dei rappresentanti politici ed istituzionali agli incontri del Ministro Barca non solo rende gli stessi incontri privi della necessaria legittimazione politica, ma dimostra un ulteriore tentativo di mascherare un ruolo politico, a tutti gli effetti, con un 'malcelato tecnicismo' tanto in voga in questo ultimo periodo;

per sapere:

se non ritenga opportuno inviare al Ministro della coesione territoriale, dr Fabrizio Barca, ed allo stesso Presidente del Consiglio, prof. sen. Mario Monti, una formale lettera di protesta per il trattamento riservato ai rappresentanti politici ed istituzionali delle province di Siracusa e Ragusa in occasione della visita del Ministro de quo;

se non ritenga opportuno ricordare allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri l'esistenza di regole precise in occasione di visite istituzionali, onde evitare il ripetersi di spiacevoli equivoci come quello accaduto nei giorni scorsi a Siracusa». (2479)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari e all'Assessore per l'economia, premesso che la grandinata di mercoledì 7 marzo u.s. ha provocato la distruzione di tutto il raccolto di arance e ortaggi, con danni incalcolabili e irreversibili nei territori dei Comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte;

preso atto che, secondo le previsioni, questi eventi continueranno ad abbattersi su tutta la Sicilia orientale e in modo particolare sulle province di Siracusa e Catania;

atteso che l'intensità della calamità, che si è abbattuta, in questi giorni, sul territorio siciliano è senza precedenti e che il comparto agricolo, già provato dall'agro-pirateria, dai blocchi, dagli

XV LEGISLATURA

330ª SEDUTA

13 marzo 2012

scioperi, dall'apertura ai prodotti provenienti dal Marocco e dalle pressioni fiscali, non è nelle condizioni di far fronte alle nuove emergenze derivate;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di salvaguardare il settore dell'ortofrutta siciliano che rischia di essere cancellato dal sistema produttivo nazionale;

se non ritengano opportuno, urgente ed improcrastinabile, convocare una seduta straordinaria della Giunta regionale al fine di richiedere lo stato di calamità naturale per le province di Siracusa e Catania». (2480)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che in data 28 febbraio 2012 la Multiservizi s.p.a. in liquidazione, nella persona del liquidatore e legale rappresentante *pro tempore*, ha inoltrato una comunicazione preventiva di licenziamento collettivo, per cessazione attività, a tutto il personale;

rilevato che:

nella suddetta circolare si è comunicato altresì che, con atto n. 366 del 21/12/2011, la Giunta regionale di Governo della Regione siciliana ha deliberato di prorogare al 30 aprile 2012 le convenzioni quadro e i contratti di servizio della società Multiservizi s.p.a. e che, a far data dall'1/05/2012, o comunque da quella diversa di affidamento dei servizi strumentali *'in house providing'* da parte dell'amministrazione regionale alla costituenda società consortile, cesseranno tutte le attività sociali e conseguentemente si procederà al licenziamento di tutto il personale attualmente in organico ed alla sua contestuale assunzione, ai sensi dell'art. 20, comma 6, della legge regionale n. 11 del 2010, presso la società consortile 'Servizi Ausiliari Sicilia S.p.A. (S.A.S.S.C.p.A.)';

il sopra citato contratto di servizio cesserà definitivamente di esplicare efficacia in data 30/04/2012;

atteso che:

l'art. 20, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, prevede: 'Al fine di garantire il livello occupazionale delle società dismesse, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge';

ritenuto che, dovendo cessare le attività sociali, appare necessario ed ineludibile promuovere, per tutto il personale in servizio, la procedura di cui alla legge 223 del 1991, così come previsto dal decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011 e sua successiva integrazione n. 2333 del 23 novembre 2011, e ciò al fine di consentire alla definizione del procedimento, che la costituenda società consortile proceda 'nel rispetto delle normative vigenti in materia, all'assunzione del personale delle società in liquidazione';

preso atto che lo strumento per trasferire il personale in servizio alla data del 31 dicembre 2009 è il licenziamento dalla Multiservizi S.p.A. in liquidazione ed una successiva riassunzione nel costituendo nuovo soggetto;

per sapere:

quali urgenti iniziative intendano adottare al fine di garantire il livello occupazionale del suddetto personale, con il trasferimento nella costituenda società consortile, risultante alla fine del processo di riordino, a tutela dei pregressi diritti maturati dai lavoratori in considerazione del contenuto del succitato art. 20, comma 6, della legge regionale n. 11/2010;

se persistano le condizioni per assicurare, ai lavoratori, tutti gli aspetti connessi al trasferimento, avendo riguardo che la interruzione di lavoro configurerebbe l'erogazione del trattamento di fine rapporto maturato ed in ogni caso il riconoscimento, nella costituenda società consortile, dell'anzianità convenzionale riconosciuta». (2477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

CAPUTO

L'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

D'AQUINO, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il 24 novembre 2011, l'Assemblea regionale siciliana ha approvato la legge recante 'Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio' il cui obiettivo era quello di rispondere il più celermente possibile alle emergenze provenienti dal comparto agricolo e produttivo;

la norma, sollecitata da più parti, ha disposto alcune misure di aiuto, sintetizzate in interventi che riguardano il credito di esercizio, le passività onerose, l'istituzione di un fondo di garanzia, la ricapitalizzazione delle aziende, la lotta al caro gasolio, i rapporti con gli enti previdenziali;

in particolare è stato dato mandato all'Assessore per le risorse agricole di riportare sui decreti attuativi della legge i parametri per la determinazione dei contributi in conto interesse, sia per quanto riguarda i finanziamenti per il consolidamento delle passività onerose delle aziende gravate da mutui decennali, sia per il consolidamento delle esposizioni;

in particolare all'articolo 7 viene demandata ad un successivo decreto dell'Assessore al ramo la determinazione dei criteri per l'accesso alla misura massima delle agevolazioni previste per tutte le cooperative e le imprese agricole, della pesca, della filiera ittica, della pesca turismo, dell'ittiturismo;

al fine di identificare i prodotti siciliani di qualità a chilometro zero, la Regione siciliana ha creato un logo per ciascun prodotto o azienda i cui criteri d'assegnazione dovrebbero essere regolamentati con decreto *ad hoc* e che medesima strategia è stata decisa per la tutela e la diffusione del latte fresco e del latte di alta qualità;

il tema del logo identificativo dei prodotti siciliani di qualità a chilometro zero dovrebbe essere oggetto immediato di trattativa commerciale da concordare con la grande distribuzione organizzata;

rispetto alle iniziative elencate in premessa nessuna di queste ad oggi è andata a buon fine poiché si attendono i decreti e i regolamenti attuativi che possano dare corpo ai provvedimenti normativi;

atteso che sono ormai trascorsi oltre cento giorni dall'approvazione della 'legge per l'emergenza' ed è improcrastinabile la concessione di aiuti e agevolazioni ai comparti produttivi siano essi del settore agricolo che della pesca;

per sapere:

quali siano i motivi che ad oggi hanno bloccato l'emissione dei regolamenti e dei decreti attuativi per l'erogazione degli aiuti e delle misure finanziarie stabilite con la legge regionale n. 25/2011 'Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio. Variazioni di bilancio';

in che tempi intendano redigere i predetti regolamenti e decreti attuativi della legge 25/2011, considerato che sono trascorsi oltre cento giorni dalla sua approvazione e che la predetta legge è stata promulgata con il precipuo obiettivo di dare risposte immediate alle gravi emergenze della Sicilia». (2469)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

in data 18 novembre 2002 veniva pubblicato un bando per la scelta di un socio per la costituzione di una società denominata società Euromediterranea per lo Sviluppo dell'informazione avente ad oggetto lo svolgimento delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali ed al quale affidare la realizzazione della piattaforma telematica integrata della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 78 della legge regionale n. 6 del 3 maggio 2001;

ai sensi della succitata disciplina, con bando approvato con D.D.G. n. 206 dell'11 marzo 2005 si avviava la procedura selettiva, in forme assimilabili a quelle dell'appalto-concorso, per l'individuazione del socio di minoranza della società;

aggiudicatario della gara per l'individuazione del socio minoritario risultava l'RTI costituito tra le imprese AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.It s.p.a.) e Accenture s.p.a.;

successivamente, in data 20 dicembre 2005, tra la Regione siciliana (all'epoca con Sicilia e-Innovazione) e la società privata 'Sicilia E-Servizi Venture s.c.r.l.' appositamente costituita dall'RTI di imprese AtosOrigin s.p.a. (oggi Engineering.It s.p.a.) e Accenture s.p.a., si costituiva la società mista a prevalente partecipazione pubblica denominata 'Sicilia e-Servizi S.p.A', con capitale intestato per il 51% alla 'Sicilia e-Innovazione s.p.a.' e per il restante 49% al socio privato di minoranza;

in attuazione del predetto art. 78 l.r. n. 6/2001 e s.m.i. ed in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, la Regione è venuta nella determinazione di stipulare con la società una convenzione quadro per la gestione delle attività informatiche di competenza delle amministrazioni regionali;

l'aggiudicatario RTI della suddetta procedura ristretta di gara si obbligava, in conformità a quanto prestabilito nel suddetto bando pubblico di selezione del socio di minoranza, oltre che alla costituzione della predetta società mista a cui affidare forniture, servizi e lavori per la realizzazione della cosiddetta 'società dell'Informazione' della Regione siciliana, al necessario graduale trasferimento di conoscenze e personale appositamente formato ed addestrato, al fine di strutturare e rendere efficace ed autonoma la società Sicilia e-Servizi s.p.a.;

in data 18 maggio 2009 in sede di assemblea straordinaria dei soci della società Sicilia e-Servizi s.p.a., veniva insediata una nuova governance della società Sicilia e-Servizi s.p.a., disponendo l'insediamento di un amministratore delegato munito di poteri ordinari e straordinari (dipendente subordinato con contratto a tempo indeterminato e qualifica di dirigente della società Engineering Informatica s.p.a., socio privato, che ha operato, pertanto, in pieno e palese conflitto di interesse);

detta nuova gestione societaria ha soppresso qualsiasi controllo della attività eseguite dal socio privato per Sicilia e-Servizi. Nei fatti, è stato reso operativo un sistema di fatturazione attiva, di Sicilia e-Servizi verso l'Amministrazione regionale e del socio privato verso Sicilia e-Servizi che, a differenza di quanto fatto dal 2006 fino a quella data, non è stato più supportato da rendicontazione (resoconto delle ore uomo impegnate, delle *milestones* o dichiarazione/attestazione dei punti funzione prodotti a consuntivo). Tale stato di cose ha reso non misurabili le attività realmente svolte dal socio privato per Sicilia e-Servizi (e a sua volta verso l'Amministrazione regionale siciliana), attività che il socio privato ha comunque fatturato e che ammontano a svariate decine di milioni di euro;

in data 30 settembre 2009, con la delibera n. 222, la Giunta di Governo aveva approvato, su proposta del Ragioniere generale (nota prot. n. 38331 del 21 luglio 2008), una ipotesi di riordino, nella quale viene espressamente sancito il mantenimento della società Sicilia e-Servizi spa 'in considerazione dell'oggetto sociale dedicato, dei vincoli negoziali esistenti con il socio di minoranza e della rilevanza dell'attività di informatizzazione dell'Amministrazione e dell'intero territorio regionale', anzi addirittura ne vengono ampliate le competenze a seguito della dismissione della società Sicilia e-Innovazione spa (totalmente partecipata dalla Regione);

pochi mesi dopo, nel novembre del 2009 con il decreto del Governo regionale *pro tempore* di messa in liquidazione di Sicilia e-Innovazione s.p.a. (società preposta al controllo di Sicilia e-Servizi s.p.a.), il controllo da parte della Amministrazione regionale sull'operato di Sicilia e-Servizi s.p.a. e del suo socio privato viene fatto definitivamente cessare;

in attuazione dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, acquisito il parere vincolante, reso dalla II Commissione Legislativa 'Bilancio' dell'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 245 del 21 giugno 2011, sulla proposta di riordino della società a totale e maggioritaria partecipazione regionale, Sicilia e-Servizi s.p.a, veniva individuata come unica società di riferimento dell'area strategica attività informatiche e I.C.T. della Regione siciliana, così come emanato del decreto assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011;

con determina prot. n. 1288 dell'11 gennaio 2012 il Presidente della Regione *pro tempore*, unitamente ed in solido con il Ragioniere generale del Dipartimento Bilancio e Tesoro e con il Dirigente del Servizio Partecipazioni e Liquidazioni, hanno chiesto immotivatamente ed illegittimamente, al presidente del c.d.a. di Sicilia e-Servizi spa, la convocazione dell' assemblea straordinaria dei soci per la messa in liquidazione della società ai sensi dell'art. 2484, primo comma, n. 6, c.c., determinando la consequenziale messa in liquidazione volontaria della società in data 23.1.2012;

la liquidazione della società Sicilia e-Servizi, essendo stata, la stessa, costituita per gli effetti ed ai sensi dell'art. 78 della l. 6/2001 e s.m.i., non può che scaturire da una corrispondente fonte normativa e non, anche, per come è accaduto, da un atto amministrativo ex se insuscettibile di disapplicare una norma di legge, rappresentando detto ultimo atto un palese eccesso di potere esercitato dal Presidente della Regione in piena contraddittorietà e manifesta illogicità con precedenti atti e manifestazioni della stessa amministrazione regionale, perpetrato con assoluta carenza di motivazioni ed in assoluto dispregio delle prerogative dell'Assemblea regionale siciliana;

per sapere se risponda al vero:

che l'attuale liquidatore della società abbia provveduto con solerzia, a solo un mese dal suo insediamento, al pagamento di fatture verso il socio privato Sicilia e-Servizi Venture S.c.r.l, per un ammontare che va da 5 a 8 milioni di euro;

che l'attuale liquidatore della società abbia provveduto con solerzia, a solo un mese dal suo insediamento, al pagamento di fatture relative a fornitori, di Sicilia e-Servizi, assistiti nel recupero crediti dall'avvocato Carmela Mangalaviti (legale professionalmente legata allo stesso liquidatore);

pertanto, verificato quanto sopra, per sapere se intendano esporre:

se, preliminarmente, si sia perfezionato il passaggio di consegne della situazione economica, contabile, patrimoniale e gestionale da parte del consiglio di amministrazione uscente di Sicilia e-Servizi s.p.a. nei confronti del liquidatore;

se il liquidatore abbia acquisito informazioni in merito allo stato di indeterminatezza della legittimità degli affidamenti a Sicilia e-Servizi s.p.a. da parte dell'Amministrazione regionale e degli affidamenti a Sicilia e-Servizi Venture S.c.r.l. da parte di Sicilia e-Servizi s.p.a.;

il perché tali pagamenti, verso il socio privato, siano stati effettuati considerando lo stato di contenzioso in cui le parti versano; avendo inoltre, il socio privato, richiesto l'intervento di un arbitrato per recuperare il proprio credito contestato da parte della Amministrazione regionale per eccessiva onerosità e per difetti di affidamento, da oltre 2 anni;

come il liquidatore si sia potuto consapevolmente determinare, in così breve tempo, al pagamento di una così impegnativa cifra e come, lo stesso, abbia potuto determinare la congruità del pagamento stante che tale questione, aperta da oltre 2 anni su diversi tavoli tecnici e giuridici oltre che parlamentari, sia rimasta sostanzialmente irrisolta;

quali garanzie e assicurazioni il liquidatore, abbia provveduto a farsi rilasciare da parte del socio privato prima di elargire un così significativo pagamento;

il perché siano stati effettuati pagamenti, in assoluta priorità, verso fornitori clienti dell'avvocato Carmela Mangalaviti, a prescindere dalla urgenza e vetustà dei debiti verso altri fornitori, rimasti non pagati;

quali tutele siano state messe in atto dalla Amministrazione regionale, a protezione della integrità del patrimonio gestito e affidato a Sicilia e-Servizi nonché dei dati sensibili alla stessa affidati, avendo riguardo alla verifica di tutta la filiera di operatori che trattano tali dati, con particolare riguardo agli operatori (anche del socio privato) che non hanno alcun vincolo di riservatezza nei confronti sia di Sicilia e-Servizi s.p.a. che dell'Amministrazione regionale». (2470)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

LEONTINI-BUZZANCA-D'ASERO-LEANZA E.-MARINESE-TORREGROSSA- BENINATI-
CAMPAGNA-FALCONE-LIMOLI-POGLIESE-VINCIULLO-BOSCO-CAPUTO-FORMICA-MANCUSO-
SCOMA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

nella transizione dalla televisione analogica a quella digitale in Sicilia sono intervenute negli ultimi diciotto mesi ulteriori norme nazionali che incidono profondamente sul processo di transizione e sugli effetti che questo ingenererà per il sistema dell'emittenza locale siciliana, in particolare:

il Governo nazionale ha deliberato la liberazione coattiva delle frequenze dei canali dal 61 al 69 successivamente al 31 dicembre 2012 nel caso in cui i soggetti occupanti tali frequenze non provvedano al rilascio nel tempo previsto;

è stata altresì prevista la destinazione del 10% delle risorse derivanti dalla vendita delle predette frequenze in favore dei soggetti impegnati nel 'volontario rilascio di porzioni di spettro funzionali alla liberazione' delle stesse;

è stato riconosciuto il 'preminente interesse nazionale' dell'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze e dei procedimenti correlati, con la previsione della esclusiva competenza del TAR del Lazio a dirimere ricorsi e contenziosi e il riconoscimento del danno solo in forma economica, senza ricostituzione di posizioni antecedenti (in termini di riacquisizione di frequenze);

tenuto conto che le emittenti locali siciliane, con particolare riferimento alle emittenti a carattere comunitario, rischiano di essere gravemente penalizzate;

per sapere quali iniziative intenda adottare a livello centrale affinché lo *switch-off* in Sicilia sia rinviato al primo trimestre 2013, così come previsto dall'originale programma di passaggio dalla televisione analogica a quella digitale, intervenendo sul Governo nazionale affinché le norme

dell'articolo 25 del decreto-legge 98/2011 vengano eliminate e rivedendo altresì le disposizioni della legge di stabilità relative al tetto di 240 milioni di euro di contributi a favore dell'emittenza locale provenienti dalla cessione delle frequenze di cui ai canali 61 - 69, riconoscendo priorità di accesso alle emittenti a carattere comunitario». (2475)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FERRARA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 357 «Interventi urgenti per la soppressione dell'addizionale provinciale sull'accisa applicata all'energia elettrica in Sicilia», degli onorevoli D'Asero, Vinciullo, Limoli, Torregrossa, presentata il 7 marzo 2012;

numero 358 «Dichiarazione dello stato di calamità a seguito della violenta ondata di maltempo che ha recentemente interessato la provincia di Catania», degli onorevoli Pogliese, Caputo, Vinciullo, Buzzanca, presentata l'8 marzo 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

il comma 5 dell'articolo 18 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, dispone che, a decorrere dal 2012, l'addizionale provinciale sull'accisa applicata all'energia elettrica di cui all'articolo 52 del decreto legislativo n. 504 del 26 ottobre 1995 sia soppressa e che il relativo gettito spetti allo Stato;

il predetto comma 5 dell'articolo 18 del sopracitato decreto legislativo n. 68 prevede, altresì, che con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sia rideterminato l'importo dell'accisa sull'energia elettrica in modo da assicurare l'equivalenza del gettito;

considerato che:

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 30 dicembre 2011, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 304, del 31 dicembre 2011, l'aliquota dell'accisa sull'energia elettrica, relativa a qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, è stata elevata e rideterminata in euro 0,0121 per ogni chilowattora di energia impiegata;

la soppressione dell'addizionale provinciale sulla suddetta accisa è già operativa nelle Regioni a statuto ordinario, mentre continua ad applicarsi in quelle a statuto speciale, in attesa del completamento della procedura di cui all'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42;

tutto ciò finisce per determinare una doppia tassazione per le imprese operanti nelle Regioni a statuto speciale ed una conseguente sperequazione nei confronti di quelle ubicate nelle altre Regioni italiane,

impegna il Governo della Regione

ad attivare, in raccordo con il Governo nazionale, tutte le misure e le azioni necessarie a sopprimere con immediatezza l'addizionale provinciale sull'accisa applicata all'energia elettrica anche in Sicilia, neutralizzando in questo modo le distorsioni fiscali derivanti dalle suddette modifiche normative». (358)

D'ASERO-VINCIULLO-LIMOLI-TORREGROSSA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nelle ultime 48 ore la provincia di Catania è stata interessata da una violenta ed eccezionale ondata di maltempo che ha messo in ginocchio intere aree della zona etnea;

considerato che:

pioggia e grandine hanno imperversato per ore, causando incidenti mortali ed allagamenti di intere zone;

l'area del calatino è sommersa dalle acque, con intere comunità isolate e torrenti prossimi alla tracimazione. A causa delle violente piogge, si sono avute anche vittime a seguito di incidenti stradali;

la zona di Misterbianco (CT) è sotto una pioggia torrenziale da più di 24 ore;

il polo commerciale della zona, il più grande del mezzogiorno dopo quello di Napoli, è stato letteralmente messo in ginocchio dalle straordinarie precipitazioni;

i danni alle aziende si quantificano nell'ordine di diversi milioni di euro, con strutture aziendali e commerciali chiuse per pericoli di crollo;

davanti a tali eventi drammatici e imprevisi, le istituzioni regionali hanno il dovere di attivarsi immediatamente perché si dia un valido e urgente sostegno alla popolazione ed alle aziende colpite dalle citate anomale e violente ondate di maltempo,

impegna il Governo della Regione

ad attivare immediatamente le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità in provincia di Catania, con particolare riferimento alla zona del calatino ed all'area commerciale di Misterbianco». (358)

POGLIESE - FALCONE - VINCIULLO - BUZZANCA

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Comunicazione relativa ad atti politici e ispettivi assorbiti
a seguito di comunicazioni del Governo**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle comunicazioni rese dal Governo sul trasporto pubblico locale e sui collegamenti con le isole minori e del relativo dibattito, svoltosi nella seduta d'Aula n. 328 del 6 marzo 2012, si intendono assorbiti i seguenti atti politici e ispettivi:

- mozioni nn. 177 - 346 - 349;
- interrogazione n. 2378.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme urgenti in materia
di passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato
regionale per le comunicazioni» (n. 867/A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Norme urgenti in materia di passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni» (867/A).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella precedente seduta era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Modifica e adeguamento degli impianti di radiodiffusione televisiva.

1. Al fine di agevolare il passaggio della radiodiffusione televisiva dal sistema analogico al sistema digitale terrestre, nel territorio regionale, i titolari degli impianti esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, che necessitano di adeguamento, qualora le modifiche non comportino un aumento dei livelli di campo elettromagnetico, inviano al comune interessato e all'ARPA, entro sessanta giorni dalla scadenza della data prevista per la conversione del segnale da analogico a digitale, una comunicazione contenente una relazione tecnica con i dati radioelettrici aggiornati. La comunicazione è soggetta, in ogni tempo, a verifica da parte del comune anche con il supporto dell'ARPA.

2. Qualora le modifiche agli impianti esistenti comportino un aumento dei livelli di campo elettromagnetico o comunque comportino modifiche ai volumi edilizi e alla sagoma dell'impianto si applica il procedimento di cui all'articolo 87 del decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259, come richiamato dall'articolo 103 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17».

BUFARDECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, intervengo per sostenere questo disegno di legge che reca pure la firma dell'onorevole Mineo, componente del Gruppo Grande Sud.

Ho chiesto di intervenire per ribadire la ragione che noi riteniamo più pregnante per il consenso, per l'appoggio di Grande Sud a questo disegno di legge, ed è la seguente: noi crediamo che quando, qualche tempo addietro, abbiamo sostenuto la battaglia del disegno di legge sulla semplificazione

ritenendolo un primo passo non solo verso l'adeguamento delle norme regionali a quelle nazionali col conseguente recepimento, ma soprattutto abbiamo sostenuto un principio, che era quello che dobbiamo cercare di introdurre per dare veramente quello scossone che ci vuole alla situazione economico-sociale che viviamo: la semplificazione deve significare che tutto ciò che non è espressamente vietato è consentito. Nella sostanza, il disegno di legge coglie questo spirito perché dice che laddove non c'è mutamento di condizioni - in questo caso le condizioni sono date dalle onde elettromagnetiche, dal volume delle onde stesse - non c'è bisogno di autorizzazione, basta fare una comunicazione, e precisa quello che è un principio generale: il potere di controllo rimane sempre in capo all'ente, alle istituzioni, in questo caso all'ARPA.

Questo principio che abbiamo cercato di applicare in quel disegno di legge, che fu - ribadisco - di mero recepimento, lo troviamo applicato in questo disegno di legge.

Cogliendo questo aspetto innovativo e positivo, nell'esprimere il consenso al disegno di legge ci auguriamo che l'Assemblea, che ha saputo già nel passato essere antesignana di momenti anche rivoluzionari - penso alla legge 7 del 1992, penso ad altri momenti assai significativi in cui la legge regionale è stata anticipatrice del portato della legge nazionale, della sensazione, del sentimento che si viveva - possa esserlo a partire da questa legge nell'ottica di una semplificazione vera e propria, qual è quella che si sta tentando di avviare con questo disegno di legge.

Il mio è, quindi, un apprezzamento, è l'anticipazione di un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'unico emendamento ammissibile è l'emendamento 1.1, che è stato presentato dagli onorevoli Colianni e Musotto. Ne do lettura:

«*Al comma 1 dell'articolo 1, le parole 'entro sessanta giorni dalla scadenza della data prevista per la conversione del segnale da analogico a digitale' sono sostituite dalle parole 'entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge'.*».

Comunico, altresì, che all'emendamento 1.1 è stato presentato degli onorevoli Colianni e Musotto il subemendamento 1.1.1, che così recita:

«*Al comma 1 dell'articolo 1 sostituire le parole 'entro sessanta giorni' con le parole 'entro i novanta giorni successivi'.*».

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già affrontato la volta scorsa questa problematica e oggi che andiamo ad esitare la norma è bene che si chiarisca quello che questo Parlamento sta facendo e sta anche proponendo indirettamente al Parlamento nazionale.

Andiamo incontro ad un cambiamento epocale delle trasmissioni televisive e pertanto immaginare che il passaggio dall'analogico al digitale sia soltanto il passaggio da una sigla all'altra sarebbe un grandissimo errore. In realtà, rischiamo, se non diamo questo tempo in più alle televisioni per poter abilitarsi alla ristrutturazione dei propri impianti, che tante televisioni private vadano a spegnersi, e soprattutto si spengano in Sicilia dove, l'ho già detto la volta scorsa, secondo i dati del CORECOM, abbiamo circa 128, 130 emittenti di cui soltanto 18 avranno l'appannaggio di una frequenza per le trasmissioni. La verità è anche quella che chi ha, in virtù della norma e della legge nazionale, una frequenza scindibile in sei canali, potrà gestire questi sei canali o in direzione delle televisioni minori o in maniera assolutamente diversa con accordi tra le televisioni maggiori.

Occorre un controllo di questo Parlamento perché c'è la possibilità di un attentato vero e proprio alla democrazia della comunicazione nel nostro territorio. C'è la viva preoccupazione che queste emittenti non abbiano circa i cento, duecentomila euro che servono a riadattare le loro

strumentazioni; c'è la viva preoccupazione che tantissimi giovani che lavorano presso le televisioni possano restare senza un posto di lavoro, per quanto vissuto talora eroicamente.

Pertanto, signor Presidente, chiediamo di derogare a quanto previsto dallo Stato, chiediamo al ministero di metterci nelle condizioni, fino a settembre, di potere non soltanto avviare il percorso, ma di poterlo gestire, tanto è vero - e l'ho chiesto anche al presidente della commissione - che la sottocommissione che mi onoro di presiedere venerdì prossimo farà un'audizione con tutte le televisioni private siciliane per cercare di monitorare, di organizzare, di fare in modo che questa aggregazione in consorzi e in associazioni sia assolutamente gestita e monitorata dalla Regione piuttosto che vissuta in termini di liberismo eccessivo.

Pertanto, chiedo ai colleghi di approvare questo emendamento che deroga l'attuale normativa e che porta comunque a settembre la data ultima per la presentazione dei documenti.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sul subemendamento 1.1.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, preannuncio la presentazione di un subemendamento al subemendamento 1.1.1 presentato dall'onorevole Colianni, perché ritengo che i tempi previsti dall'onorevole Colianni non servano sicuramente a risolvere il problema. Con l'emendamento che propone la Commissione non si parla di novanta giorni, ma di centottanta giorni, così come hanno fatto altre regioni che hanno già legiferato.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.05, è ripresa alle ore 17.12)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il subemendamento 1.1.1.1: «Al comma 1 dell'art. 1 sostituire le parole "sessanta giorni" con "centottanta giorni successivi"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il parere favorevole su questo disegno di legge, approfitto della circostanza per preannunciare che è mia intenzione presentare un ordine del giorno la prossima settimana, per quanto riguarda gli eventi calamitosi che sono accaduti in provincia di Ragusa, Siracusa e Catania, perché è stato colpito un comparto molto importante, il

comparto agricolo. Approfitto della presenza del Governo per far sì che l'assessore si faccia carico di riferire al Presidente della Regione siciliana di far dichiarare lo stato di calamità perché è importante, i danni sono enormi e l'evento ha messo in ginocchio un comparto per noi fondamentale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

Articolo 2

Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni

«1. All'articolo 101 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1 sostituire la parola 'sette' con la parola 'cinque';

b) al comma 2, dopo il periodo 'non sono confermabili', aggiungere il seguente periodo: 'ad eccezione delle ipotesi previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249'».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

Articolo 3

Norma finale

«1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Annunzio di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 654 «Proroga dello *switch off* in Sicilia», degli onorevoli Colianni, Musotto e Calanducci;
numero 655 «Iniziative a sostegno delle emittenze televisive siciliane», dell'onorevole Caputo.
Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

CONSIDERATO che l'AGCOM (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) ha emanato soltanto in data 5 marzo 2012 le delibere di pianificazione delle frequenze, con la conseguenza che il Ministero dello sviluppo economico ha ritardato l'emanazione dei bandi per l'assegnazione dei diritti di uso relativi alle frequenze per le TV locali;

PRESO ATTO che:

nell'attuale situazione non è possibile procedere allo *switch off* previsto per la Sicilia per giugno 2012;

le emittenti siciliane non sono disposte ad accettare situazioni come quelle verificatesi nelle altre Regioni già passate al digitale terrestre, dove, in molti casi, le assegnazioni delle frequenze sono avvenute a ridosso della data di inizio del passaggio al digitale ed è stato impossibile programmare in tempo utile gli investimenti per l'acquisto degli impianti necessari;

RILEVATO che:

le emittenti che verranno escluse dalle assegnazioni di frequenze e che dovranno procedere alla procedura di *must carry*, non potranno disporre delle reti di trasmissione prima di 50 giorni (come previsto dall'art. 27 della delibera n. 353/11/CONS dell'AGCOM);

tale situazione creerà turbative importanti nelle trasmissioni e danni determinanti, particolarmente in Sicilia, dove il sistema orografico e l'elevato numero di emittenti comporterà l'ampia applicazione della procedura per il passaggio al digitale terrestre,

impegna il Governo della Regione

ad assumere, con estrema urgenza, iniziative presso le autorità nazionali competenti per ottenere una ragionevole proroga di almeno tre mesi per il passaggio al digitale terrestre in Sicilia». (654)

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il territorio della Regione sarà interessato dal passaggio definitivo dal sistema analogico a quello del digitale terrestre;

CONSIDERATO che tale riforma rischia di determinare la chiusura di gran parte delle emittenti televisive,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative finalizzate a garantire il sistema dell'informazione e comunicazione in Sicilia, oggi costituito da tante piccole emittenti». (655)

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, il Governo li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.17, è ripresa alle ore 17.20)

La seduta è ripresa.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge
«Norme urgenti in materia di passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di
composizione del Comitato regionale per le comunicazioni» (867/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme urgenti in materia di passaggio al digitale terrestre. Modifiche in materia di composizione del Comitato regionale per le comunicazioni» (867/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Appreziate le circostanze, annullo la votazione e dispongo che si ripeta.

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Ammatuna, Ardizzone, Arena, Bufardecì, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Cimino, Colianni, Cristaudo, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Donegani, Federico, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gentile, Giuffrida, Greco, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Savona, Speciale, Termine, Torregrossa.

Si astengono: Beninati, Caronia, Cordaro.

Sono in congedo: Aricò, Di Mauro, Formica, Scammacca.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti.....	57
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	53
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'onorevole Barbagallo avrebbe votato favorevolmente il disegno di legge, ma che non ha potuto effettuare la votazione.

L'Assemblea ne prende atto.

**Rinvio del punto III e svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno,
della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità"**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in ordine al punto III all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno, di interrogazioni, della rubrica Sanità, informo che

l'assessore per la salute ha comunicato che, a causa di impegni istituzionali precedentemente assunti, non potrà essere presente in Aula prima delle ore 18.00.

Pertanto, non sorgendo osservazioni, si passa al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, della rubrica "Energia e servizi di pubblica utilità".

Si inizia con l'interrogazione n. 1247 «Iniziative per la revisione del sistema di controllo e vigilanza sull'attività di gestione dei rifiuti», dell'onorevole Apprendi.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1428 «Provvedimenti per consentire la riattivazione della miniera di Pasquasia, in provincia di Enna», dell'onorevole Caputo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la miniera di Pasquasia, in provincia di Enna, è stata la più importante miniera per l'estrazione di sali alcalini misti ed in particolare di kainite per la produzione di solfato di potassio;

la miniera, chiusa dal 1992, ha rappresentato per la Sicilia un'importante fonte di sviluppo economico ed occupazionale non solo per la provincia di Enna, ove è situata, ma per l'intero territorio regionale;

considerato che:

il sito di Pasquasia presenta ancora le caratteristiche per consentire la ripresa di attività estrattiva;

la riattivazione della miniera rappresenterebbe un'importante strumento per lo sviluppo economico ed occupazionale, atteso che i sali potassici ed il magnesio hanno un alto valore commerciale in campo mondiale;

per la riattivazione della miniera sono necessari i lavori di bonifica del sito per la presenza di amianto, nonché la messa in sicurezza in conseguenza dell'azione erosiva per il passare del tempo;

ritenuto che: la riapertura della miniera rappresenta un fattore importante di sviluppo economico ed occupazionale del territorio del centro della Sicilia, atteso che la riattivazione consentirebbe la creazione di nuovi posti di lavoro;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per consentire la riattivazione della miniera e la realizzazione dei lavori di bonifica e messa in sicurezza del sito;

quali provvedimenti abbiano posto in essere per sostenere ed incentivare lo sviluppo economico ed occupazionale della zona ove ricade la miniera di Pasquasia e quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione di strutture idonee a creare nuova occupazione».

Ha facoltà di parlare l'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, dottore Marino, per rispondere all'interrogazione.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, per potere fornire all'onorevole interrogante le necessarie richieste informazioni, occorre inquadrare l'attività della miniera di Pasquasia nel quadro generale delle attività estrattive che hanno caratterizzato in un dato momento storico le strategie economiche nella regione. Come noto, l'Ente Minerario Siciliano, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, costituito con la legge della Regione Siciliana n. 2 dell'11 gennaio 1963 con lo scopo di promuovere la ricerca, la coltivazione, la trasformazione ed il collocamento commerciale delle risorse minerarie esistenti nel territorio della Regione, e in particolare degli idrocarburi liquidi e gassosi, dello zolfo e dei sali potassici, socio al 51% della società Italkali S.p.A. viene posto in liquidazione in attuazione della legge regionale n. 5 del 20 gennaio 1999.

E' altresì noto che tra le società del gruppo EMS, quasi tutte anch'esse in liquidazione, vi era l'ISPEA S.p.A. (100% EMS), titolare degli impianti di produzione a servizio della miniera di Pasquasia, anch'essa oggi in liquidazione.

Dal 1980 i detti impianti di produzione sono stati concessi in affitto alla ITALKALI S.p.A.: i rapporti tra EMS, ISPEA S.p.A. ed ITALKALI S.p.A. sono stati nel tempo connotati da forti e complessi contenziosi ancora in corso appunto tra la proprietà, il titolare della concessione mineraria e l'Amministrazione regionale. In proposito è opportuno evidenziare che, in virtù della deliberazione della Giunta regionale di Governo n. 183 del 19 maggio 2009, la quota di proprietà di EMS in ITALKALI è stata trasferita al patrimonio della Regione siciliana con atto notaio Sanfilippo 17 giugno 2009 registrato al n. rep. 17204.

Le superiori premesse delineano una posizione dell'amministrazione regionale nella duplice veste di azionista della società ITALKALI (il cui presidente del Consiglio di amministrazione è stato nominato tra i membri designati dalla Regione siciliana), originaria titolare l'ITALKALI, della concessione mineraria per lo sfruttamento del giacimento di Pasquasia e convenuta dalla stessa ITALKALI nei numerosi giudizi da questa intentati.

Recentemente la Giunta regionale di governo ha deliberato in merito alle società partecipate secondo principi ispirati al contenimento della spesa pubblica. Da ultimo, l'Assessore al Bilancio ha emanato direttive con le quali interviene nella tematica delle controversie in materia di applicazione e/o interpretazione di convenzioni stipulate dall'Amministrazione regionale con le società partecipate.

Pertanto, alla luce di quanto fin qui esposto, la valutazione in ordine alla ripresa dell'attività estrattiva evidentemente rientra nella più ampia valutazione da parte del Governo regionale, ed in particolare dell'Assessore per l'Economia e dell'Assessore per le Attività produttive.

L'Assessore regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, poco dopo l'insediamento ed a fronte di una inattività protrattasi per decenni, si è trovato ad affrontare il problema correlato alla dismessa miniera di Pasquasia, a causa di un atto di sabotaggio effettuato ai danni di uno dei trasformatori ancora presenti nell'area, con conseguente sversamento del contenuto olio dielettrico nel terreno sottostante.

Da quel momento l'Assessore, cioè il sottoscritto, seppure consapevole che la competenza apparteneva al livello gestionale dell'amministrazione regionale, ha messo intorno ad un tavolo e coordinato tutti gli attori (e sono tanti), che a vario titolo avrebbero dovuto interessarsi o avrebbero dovuto compiere azioni ed iniziative destinate in primis alla bonifica del sito.

A mero titolo di esempio si elencano i soggetti e le strutture regionali che oggi sono interessati perché competenti ad interventi sul sito di Pasquasia: Commissario delegato per l'emergenza bonifiche, giusta OPCM 3852 del 19 febbraio 2010, Dipartimento acque e rifiuti: Servizio VI, Gestione integrata rifiuti - bonifiche, Dipartimento energia: Servizio X: "Coordinamento delle attività connesse con la gestione dei siti minerari dismessi", Agenzia regionale per l'Ambiente - ARPA, RESAIS (con deliberazione della Giunta regionale n. 263 del 5 ottobre 1999 la RESAIS

viene autorizzata allo svolgimento del servizio di guardiania dei siti minerari), Ufficio speciale bonifiche.

Grazie a questa attività di coordinamento pressante e di continuo stimolo agli uffici perché venissero poste in essere le iniziative necessarie alla bonifica del sito, e sviluppatasi attraverso costanti e frequenti incontri, nonché sollecitazioni formali, si è giunti a completare il primo intervento di bonifica dell'olio dielettrico sversatosi a seguito dell'atto di sabotaggio del dicembre 2010.

Si è accertato, grazie ad approfondite ulteriori indagini, che occorre completare la bonifica del terreno dall'olio dielettrico infiltratosi ad un livello più basso e si sta procedendo in tal senso.

Inoltre, e questo rappresenta la più importante azione, è stato completato un progetto di bonifica del sito minerario dismesso di Pasquasia, che permetterà di eliminare l'amianto ivi esistente che per la sua realizzazione utilizzerà le risorse previste all'interno dell'accordo di Programma Quadro "Miniere dismesse", recentemente stipulato con il Governo nazionale.

Dell'evoluzione delle iniziative attivate dall'Amministrazione regionale sul sito minerario di Pasquasia, peraltro, si tiene costantemente informata la competente Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole interrogante in occasione delle numerose audizioni sulla materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'assessore per la tempestività nella risposta all'interrogazione ma anche per la completezza perché, come sa l'assessore Marino, io conosco molto bene la vicenda di Pasquasia e devo dire che ha fatto una fotografia perfetta e a volte impietosa dello stato della miniera. So che c'è stato un primo intervento, dopo decenni di inattività, e c'è stato anche un finanziamento per effettuare le bonifiche a Pasquasia.

Assessore, sono soddisfatto della sua risposta e della sua attività.

Colgo l'occasione per lanciarle anche un segnale per come mi arriva, un grido di allarme, perché qualcuno dice che la discarica di Pasquasia dovrebbe essere utilizzata come contenitore di amianto. La prego di verificare questo perché sappiamo benissimo che cosa significa trasformare Pasquasia, che è una miniera attiva per i prossimi 25 anni, in una discarica per contenere l'amianto dismesso in diverse parti della Sicilia. Lo ritengo controproducente per gli interessi economici della nostra Regione e la invito a vigilare perché ciò non accada.

PRESIDENTE. Per assenza dei rispettivi firmatari, le interrogazioni n. 1752 «*Chiarimenti sulla liquidazione della Belice Ambiente Spa*», a firma dell'onorevole Adamo, n. 1887 «*Chiarimenti in ordine all'aumento del costo dei servizi, raccolta e conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani dell'ATO Messina 2*», a firma dell'onorevole Formica, e n. 2231 «*Notizie in merito alla mancata erogazione di finanziamenti a Caltaqua s.p.a.*», a firma dell'onorevole Maira, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 103 «*Avvio di un'indagine interna e proposizione di ricorso alla Corte di Giustizia della Comunità europea in merito alla condanna subita dalla Regione siciliana al pagamento di risarcimento danni in favore della Ditta New Energy*», a firma dell'onorevole Mattarella. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il Consiglio di giustizia amministrativa ha condannato l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente al pagamento di un risarcimento plurimilionario in favore di una società, la New

Energy, per i ritardi considerati eccessivi nel rilascio delle autorizzazioni necessarie all'avvio di un'attività nel settore dell'energia;

la vicenda si è sviluppata nell'arco di ben cinque anni e attraverso procedure estremamente complesse e farraginose, che è necessario ricostruire, al fine di meglio individuare i punti problematici;

la ditta *New Energy* presentò nel mese di febbraio del 2005 allo sportello unico per le attività produttive di Modica e successivamente, con istanza prot. n. 1789 del 20 marzo 2006 all'Assessorato Industria, un'istanza, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. n. 387/2003, onde ottenere il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione di un impianto di energia elettrica alimentato da fonti rinnovabili (biomasse);

precedentemente alla presentazione dell'istanza di cui al punto precedente, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 203/88, aveva inoltrato richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a farine animali nonché ad oli alimentari esausti provenienti dalla raccolta urbana e da sanse;

in data 7/9/2005 l'ufficio di segreteria della commissione provinciale tutela e ambiente di Ragusa, con nota 694 indirizzata alla ditta *New Energy* e per conoscenza all'Assessorato regionale Territorio servizio 3, aveva invitato l'azienda, in analogia a quanto chiesto dall'Assessorato, a verificare la coerenza del progetto presentato con quanto previsto dal decreto legislativo 133/05, il cui articolo 6 testualmente recita:

'Art. 6. Coincenerimento di prodotti trasformati derivati da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE.

1. Il coincenerimento dei prodotti trasformati derivati da materiali di categoria 1, 2 e 3 di cui al regolamento (CE) n. 1774/2002 è autorizzato secondo le disposizioni dell'articolo 5, a condizione che siano rispettati i requisiti, le modalità di esercizio e le prescrizioni di cui all'Allegato 32.

2. La domanda per il rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 5 è inviata anche alla ASL territorialmente competente.

3. Nella documentazione di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 1 aprile 1998, n. 148, e nel Modello unico di dichiarazione ambientale, di cui alla legge 25 gennaio 1994, n. 70, e successive modificazioni, deve essere indicato, nella parte relativa all'individuazione e classificazione dei rifiuti di cui al presente articolo, il codice dell'Elenco europeo dei rifiuti; 020203 'Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione";

in data 18/11/2005 l'ufficio di segreteria della cpta di Ragusa inviava all'Arta le conclusioni a cui era giunta la commissione in sede di verifica tecnica del progetto, confermando le conclusioni a cui era giunto il responsabile dell'ufficio nella fase di verifica di procedibilità circa la ricadenza del progetto nell'ambito del campo di applicazione del d.lgs 133/05 in materia di incenerimento e/o coincenerimento di rifiuti, e di conseguenza la non applicabilità del D.P.R 203/88;

in data 23/05/2006, con nota prot. 35613 indirizzata all'Assessorato Industria e per conoscenza all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed al Comune di Modica, l'Arta servizio 3 individuava nel d.lgs. 152/06 la norma di riferimento, osservando che la competenza a rilasciare l'autorizzazione alle emissioni era del commissario delegato per l'emergenza rifiuti, in quanto si trattava di impianto destinato a gestire rifiuti;

in data 24/05/2006 l'Arta servizio 2, con nota 35811 inviata alla CPTA di Ragusa, dichiarava l'impianto in questione non assoggettabile a valutazione di impatto ambientale in quanto non ricadente nelle previsioni del D.P.R. 12/04/1996 che individua gli impianti assoggettabili a V.I.A. regionale;

ulteriore nota, confermativa della precedente, veniva inviata dall'Arta servizio 2 alla CPTA di Ragusa in data 29/05/2006 con prot. 37174;

in data 11/07/2006, con nota prot. 45511 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta *New Energy* e per conoscenza all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed all'Assessorato Industria servizio 2, si contestava alla ditta, in contrasto con quanto dichiarato, di non avere specificato di avere avanzato richiesta ai sensi dell'art.27 del d.lgs 22/97. L'Arta sospendeva la valutazione circa l'assoggettabilità al D.P.R. 12/04/1996;

in data 5/10/2006, con nota prot. 68736 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta *New Energy* e per conoscenza all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed all'Assessorato Industria servizio 2, si dichiarava la non assoggettabilità di cui al D.P.R. 12/04/1996;

in data 14/11/2006, con nota prot. 61399 il Comune di Modica comunicava all'Arta servizio 3 e per conoscenza alla CPTA di Ragusa, all'ARPA Sicilia e alla ditta *New Energy*, di avere emesso il proprio parere nell'ambito della procedura ex art. 269 del d.lgs 152/06 (laddove l'art 267 del d.lgs. 152/06 prevede la non applicabilità della procedura di cui all'art. 269 e dell'intera parte quinta del d.lgs. 152/06 per gli impianti sottoposti al d.lgs. 133/05);

in data 12/03/2007, con nota prot. 90, l'Arta servizio 3 sollecitava alla cpta di Ragusa l'emissione del parere ai sensi del d.lgs. 152/06;

in data 21/03/2007, con nota prot. 13148 dell'Assessorato Industria servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3 e per conoscenza alla ditta *New Energy*, si contestava al predetto servizio 3 la mancata partecipazione alla conferenza di servizi e la mancata produzione dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del d.lgs. 152/06;

in data 17/04/2007, con nota 245, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta le conclusioni a cui era giunta la commissione stessa, in sede di verifica tecnica del progetto, circa il desumibile superamento del valore di 50 Mw termici desunto dal quadro riassuntivo delle emissioni e confermando l'applicabilità del d.lgs. 133/05 in materia di utilizzo di rifiuti anche per la previsione di utilizzo di olio alimentare esausto con codice CER 20 01 25 (diversamente, ove gli oli - come affermato in seguito dalla ditta *New Energy* - provenissero dall'industria alimentare, avrebbero dovuto avere il codice 02 07 99);

in data 8/06/2007, con nota prot. 43234 dell'Arta servizio 2 inviata alla ditta *New Energy*, all'Arta servizio 3 e alla CPTA di Ragusa, si dichiarava la non assoggettabilità di cui al D.P.R. 12/04/1996;

in data 12/06/2007, con nota prot. 34197 dell'Assessorato Industria, servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta *New Energy*, si richiedeva l'accertamento dell'applicabilità del d.lgs 152/06 e si sollecitava la conclusione del procedimento;

in data 12/09/2007, con nota prot. 23531 dell'Assessorato Industria servizio 2 indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2 e per conoscenza alla ditta *New Energy*, si richiedeva l'accertamento dell'applicabilità del d.lgs 152/06 e si sollecitava la conclusione del subprocedimento emissioni in atmosfera;

in data 26/09/2007, con nota 746 l'ufficio di segreteria della cpta di Ragusa comunicava all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2 e per conoscenza alla ditta *New Energy*, la necessità di esperire la valutazione d'incidenza per la vicinanza dell'impianto proposto ad una zona 'sic';

in data 12/10/2007, con nota prot. 488 dell'Arta servizio 3 indirizzata alla CPTA di Ragusa, si richiedeva l'urgente rilascio di parere ai sensi del d.lgs 152/06 (va ricordato che l'art. 267, comma 2, del d.lgs 152/06 esclude l'applicabilità della parte quinta e quindi dell'art. 269 agli impianti sottoposti al d.lgs 133/05);

in data 25/10/2007, con nota prot. 76570, l'Arta servizio 3 indirizzava alla cpta di Ragusa richiesta urgente di rilascio di parere ai sensi del d.lgs. 152/06, stante che la ditta aveva diffidato l'Assessorato richiedendo l'applicabilità del d.lgs. 152/06;

in data 5/11/2007, con nota prot. 40665 dell'Assessorato Industria servizio 2, indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta *New Energy*, si sollecitava la definizione dell'obbligo o meno di realizzare la valutazione d'incidenza. La ditta veniva invitata a fornire esaustiva documentazione;

in data 13/11/2007, con nota 907, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta servizio 3 e servizio 2 quanto deliberato dalla commissione nelle sedute del 16 e del 23 ottobre relativamente alla potenza termica installata, nella quale la CPTA prendeva atto che il quadro riassuntivo delle emissioni andava letto non già come n. 5 generatori ognuno da 5.250 Kwe e quindi per un totale di 26.250 Kwe, ma che si trattava di un unico gruppo da 5.250 Kwe. La CPTA metteva anche in evidenza la connessione tra limiti e presenza di zone sic e quindi la necessità della conclusione della valutazione d'incidenza; inoltre rilevava che dall'analisi comparata con pratiche consimili, emergeva come le materie dichiarate biomasse da *New Energy* fossero da qualificare come rifiuti, dal momento che gli oli usati nel processo produttivo derivavano da raccolta urbana;

in data 16/11/2007, con nota 83315, l'Arta servizio 3, inoltrava all'Assessorato Industria servizio 2 i pareri del 16 e 23 ottobre emessi dalla cpta di Ragusa;

in data 23/11/2007, con nota prot. 43610, l'Assessorato Industria servizio 2 ribadiva la necessità di chiarire la questione relativa all'esperimento della valutazione d'incidenza;

in data 18 dicembre 2007 la Corte di giustizia delle Comunità europee, sez. III, con sentenza del 18/12/2007, C195/05, pronunciandosi sulla natura degli scarti alimentari condannava l'Italia avendo la stessa 'adottato indirizzi operativi validi su tutto il territorio nazionale, esplicitati in particolare per mezzo della circolare del Ministro dell'Ambiente 28 giugno 1999, recante chiarimenti interpretativi in materia di definizione di rifiuto, e con comunicato del Ministero della Salute 22 luglio 2002, contenente linee guida relative alla disciplina igienico-sanitaria in materia di utilizzazione dei materiali e sottoprodotti derivanti dal ciclo produttivo e commerciale delle industrie agroalimentari nell'alimentazione animale, tali da escludere dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti gli scarti alimentari originati dall'industria agroalimentare destinati alla produzione di mangimi; e avendo, per mezzo dell'art. 23 della legge 31 luglio 2002, n. 179, recante disposizioni in materia

ambientale, escluso dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti i residui derivanti dalle preparazioni nelle cucine di qualsiasi tipo di cibi solidi, cotti e crudi, non entrati nel circuito distributivo di somministrazione, destinati alle strutture di ricovero per animali di affezione, è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'art. 1, lett. a), della direttiva del Consiglio 15 luglio 1975, 75/442/CEE, sui rifiuti, come modificata dalla direttiva del Consiglio 18 marzo 1991, 91/156/CEE';

in data 10/01/2008, con nota prot. 1044, dell'Assessorato Industria servizio 2 indirizzata all'Arta servizio 3, all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed alla ditta *New Energy*, si sollecitava la definizione dell'obbligo o meno di realizzare la valutazione d'incidenza. Si invitava la ditta a fornire esaustiva documentazione;

in data 27/02/2008, con nota prot. 16893 dell'Arta servizio 2, inviata alla ditta *New Energy*, all'Arta servizio 3, alla CPTA di Ragusa ed al Comune di Modica, si comunicava a tutti i soggetti l'obbligo di eseguire la valutazione d'incidenza da parte del Comune e si specificava che il rilascio della autorizzazione unica senza la valutazione d'incidenza era inibito;

in data 7/03/2008, con nota 221, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava all'Arta servizio 3 e servizio 2, nonché all'Assessorato Industria servizio 2 le conclusioni della commissione stessa, laddove la commissione, pur in attesa dell'attestazione del Comune di Modica, ribadiva che in merito alla richiesta di ulteriore verifica dell'esclusione dell'iniziativa dal campo di applicazione del d.lgs 133/05, si era già espressa rilevando che le sanse esauste e gli oli provenienti da attività commerciali non sono esclusi dal campo di applicazione del d.lgs 133/2005 il quale, peraltro, si occupa anche delle attività di recupero energetico. Tale condizione è ulteriormente confermata dalle modifiche apportate al d.lgs 152/06 dal d.lgs. 4/2008;

in data 16/06/2008 la CPTA di Ragusa prendeva atto di quanto disposto con nota prot. 16893 dall'Arta servizio 2 circa la necessità di esperire preliminarmente la valutazione d'incidenza;

in data 4/06/2009, con nota 41650, l'Arta con atto a firma del dirigente del Servizio 3 diffidava la CPTA di Ragusa a fissare limiti ai sensi del d.lgs 152/06. La CPTA nella seduta del 17/07/2009, evidenziava i problemi in materia di fissazione di limiti nel caso in cui il materiale utilizzato fosse qualificato come rifiuto;

in data 29/10/2009, veniva firmato il decreto da parte dell'Assessore del territorio n. 213/gab di revoca del presidente della CPTA di Ragusa per presunte gravi irregolarità sulla base di una relazione redatta dal responsabile del servizio 3 e dal dirigente generale;

in data 13/11/2009, con nota 4225/gab, l'Assessore per il territorio sospendeva l'applicazione di detto decreto;

in data 23 novembre 2009, con nota 86509, il dirigente del Servizio 3 dell'Arta inviava al CGA le sue conclusioni circa la responsabilità della CPTA di Ragusa e la sua personale ricostruzione del quadro normativo;

in data 22 dicembre 2009 l'Assessore del territorio, sulla base della ricostruzione effettuata, annulla va, con proprio decreto n. 241/GAB, il decreto di revoca del presidente della CPTA di Ragusa, dichiarando insussistenti le motivazioni avanzate dal dirigente del servizio 3 circa le irregolarità o i ritardi della CPTA di Ragusa;

in data 19/01/2010, con nota 3231, il dirigente generale dell'Arta richiedeva un parere alla commissione provinciale territorio e ambiente legato a quanto evidenziato dal CGA, al quale era stato presentato ricorso avverso una sentenza del TAR, adito dalla *New Energy*, senza esplicito riferimento ad alcuna procedura;

in data 26/01/2010, con nota 70, l'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa inviava la verifica effettuata dalla CPTA ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 39/77. La CPTA evidenziava che per la prima volta veniva richiesto un parere, più esattamente una verifica relativa alla procedura unica di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003. Confermava l'applicabilità del d.lgs. 133/05, esprimeva verifica (e non parere) negativa per motivi espliciti e perché non era mai stata fornita documentazione differente da quella prodotta ai sensi del D.P.R. 203/88 e peraltro antecedente alla richiesta di cui al D.P.R. 387/2003;

in data 27 gennaio 2010, nella nota n. 5130 a firma del dirigente del servizio 3° del Dipartimento regionale dell'ambiente, veniva inviato all'Assessorato Industria il parere in merito alle emissioni in atmosfera. In tale parere si condivideva l'assoggettabilità al d.lgs. 133/05 e si adottavano i limiti previsti dal d.lgs. 133/05 riducendoli ulteriormente per la vicinanza dell'impianto al sito 'sic' 'spiaggia di Maganuco';

in data 16/04/2010, con decreto del dirigente del servizio 2° (ex Industria) n. 150, veniva concessa l'autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 387/2003 per un impianto di potenzialità elettrica pari a 8425 KWE;

considerato che:

come si evince dagli atti prodotti sia dall'ufficio di segreteria della CPTA di Ragusa, sia dalla stessa CPTA a partire dal novembre del 2005 e quindi in data anteriore al 20 marzo 2006, (data in cui la ditta aveva presentato la domanda di autorizzazione) sia la ditta, sia l'Arta erano a conoscenza della necessità di esperire il procedimento autorizzativo ai sensi del d.lgs. 133/05;

prima della conferenza di servizi tenutasi il 27 ottobre 2006, la posizione dell'Arta era di coincidenza con la qualificazione di impianto di recupero di rifiuti (si veda la nota in data 23/05/2006 prot. 35613 dell'Arta servizio 3 indirizzata all'Assessorato Industria e per conoscenza all'Arta servizio 2, alla CPTA di Ragusa ed al Comune di Modica) pur non accorgendosi l'Assessorato di quanto disposto dall'art. 267 del d.lgs. 152/06 circa la non assoggettabilità degli impianti di recupero di rifiuti tramite produzione di energia allo stesso d.lgs. 152/06. Nella conferenza di servizi del 27 ottobre, come rilevato dal CGA, tuttavia la procedura deragliava, prevedendo la conclusione della stessa tramite un autonomo provvedimento riguardante le emissioni in atmosfera;

il d.lgs. 133/05 è norma successiva, specifica e prevalente rispetto al d.lgs. 387/2003 e comporta per l'Italia l'obbligo di rispettare una dettagliata ed estremamente rigorosa procedura di pubblicità, che prevede che: 'Le autorizzazioni alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di incenerimento o di co-incenerimento sono rilasciate solo dopo aver garantito l'accesso alle informazioni secondo le procedure di cui ai commi 2 e 3. Fatta salva la normativa in materia di accesso del pubblico all'informazione ambientale e quanto disposto dal decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 39, e dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, le domande di autorizzazione e rinnovo per impianti di incenerimento e di co-incenerimento sono rese accessibili in uno o più luoghi aperti al pubblico, e comunque presso la sede del comune territorialmente competente, per un periodo di tempo adeguato

e comunque non inferiore a trenta giorni, affinché chiunque possa esprimere le proprie osservazioni prima della decisione dell'autorità competente. La decisione dell'autorità competente, l'autorizzazione e qualsiasi suo successivo aggiornamento sono rese accessibili al pubblico con le medesime modalità;

la ditta, in aperta violazione delle norme specifiche che disciplinano la materia, il regolamento 1774/2002/CE e l'art. 6 del d.lgs. 133/05, non provvedeva a garantire l'accesso alle informazioni ed anzi contestava l'applicabilità del d.lgs 133/05, facendo riferimento invece alla applicabilità del d.lgs 152/06;

l'autorità preposta al rilascio del parere di competenza (l'ufficio del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti) non provvedeva a sua volta a dare la prescritta pubblicità, violando così il dettato della norma comunitaria, al di là del più o meno corretto recepimento del dettato stesso da parte dello Stato;

ove fosse stata esatta, mentre è indiscutibilmente errata, la circostanza che l'impianto non producesse energia elettrica da rifiuti (la possibilità di produrre energia elettrica da rifiuti e di applicare agli stessi le procedure di cui al D.P.R. 387/2003 è esplicitamente contemplata all'art. 5 del d.lgs 133/05) si avrebbe avuto come conseguenza che: a) i vincoli, i sistemi di contenimento delle emissioni, nonché i valori delle emissioni sarebbero stati meno restrittivi rispetto alle previsioni; b) la ditta avrebbe avuto la possibilità di avvalersi di quanto previsto dall'art. 269, comma 3, ove è detto che 'se l'autorità competente non si pronuncia in un termine pari a centoventi giorni o, in caso di integrazione della domanda di autorizzazione, pari a centocinquanta giorni dalla ricezione della domanda stessa, il gestore può, entro i successivi sessanta giorni, richiedere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio di provvedere, notificando tale richiesta anche all'autorità competente. Il Ministro si esprime sulla richiesta, di concerto con i Ministri della salute e delle attività produttive, sentito il comune interessato, entro novanta giorni o, nei casi previsti dall'articolo 281, comma 1, entro centocinquanta giorni dalla ricezione della stessa; decorso tale termine, si applica l'articolo 2, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 2421'. Non risulta che la ditta abbia mai utilizzato tale procedura;

il distaccarsi dalla qualificazione di rifiuti da parte del dirigente responsabile del servizio 3 dell'Arta e l'avallo dato dal dirigente generale del Dipartimento alle conclusioni a cui tale dirigente era giunto, non si sa sulla base di quale verifica sulla peraltro esplicita previsione normativa, ha portato a far deviare l'iter di verifica sia da parte del servizio competente dell' Arta, sia da parte del dirigente responsabile del servizio 2 dell'Assessorato Industria;

da parte del servizio competente dell'Arta si è preteso di modificare la natura dei compiti delle CPTA, chiaramente previsti dall'art. 17 della legge regionale 39/77, creando la fattispecie di un parere obbligatorio ma non vincolante che la CPTA di Ragusa avrebbe dovuto formulare a favore dell'Arta, al posto della verifica prevista per legge a favore degli enti locali e della tutela della salute, ulteriormente alterando il quadro reale in cui ci si doveva muovere;

rappresentano deviazioni dal corretto iter procedurale anche la circostanza che tali notizie infondate sono state fornite al CGA, nonostante che l'Assessore *pro tempore* e legale rappresentante dell'Amministrazione stesse operando su tali affermazioni una verifica che si sarebbe successivamente conclusa con la dichiarata insussistenza di tali motivazioni, ed ancora la circostanza che da parte del dirigente generale non si è provveduto a rimuovere l'evidente anomalia data dal fatto che l'Amministrazione è stata rappresentata in giudizio da un semplice dirigente;

dopo oltre 4 anni dal pronunciamento dell'organo tecnico e dopo averne contestato le conclusioni, il dirigente del servizio 3 dell'Arta, con nota n. 2583 del 16 gennaio 2010 indirizzata all'Avvocatura dello Stato rilevava che l'autorizzazione richiesta dalla ditta New Energy era subordinata al d.lgs. 133/05 come correttamente individuato dalla CPTA di Ragusa fin dal primo momento, commentando di suo: 'L'Azienda non sembra rendersi conto del fatto che l'esclusione dall'impianto dei prodotti soggetti al d.lgs. 133/05 equivarrebbe di fatto ad una bocciatura'. Successivamente, con nota 5130 del 27 gennaio 2010, di trasmissione del parere ribadiva: 'considerato che i combustibili utilizzati nell'impianto sono biomasse da rifiuti ricomprese nell'allegato1. Sub-allegato 2 del D.M. 5/5/2006' ed ancora 'considerato che i materiali conferiti all'impianto sono classificabili come fonti energetiche rinnovabili non fossili, costituite in particolare da 'biomasse da rifiuti' solide e liquide, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera a) del d.lgs. 29 dicembre 2003 n. 387, e/o prodotti trasformati derivanti da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE; considerato infine che i materiali di cui sopra, a differenza delle 'biomasse vergini', rientrano tra i combustibili consentiti' individuati dall'allegato X (Parte II, Sezione 4) alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06; ritenuto che l'impianto nel suo insieme (ricezione dei rifiuti in ingresso allo stabilimento, stoccaggio, pretrattamento in loco, sistemi di alimentazione dei materiali trattati e del combustibile ausiliario, linee di trattamento termico, apparecchiature di trattamento degli effluenti gassosi, camini, sistemi di controllo) configuri un trattamento termico (coincenerimento) di 'rifiuti a base di biomasse' per la produzione di energia elettrica, così come definito dall'art. 2 comma 1, lettera e) del d.lgs. 11 maggio 2005 n. 133; ritenuto che sia necessario imporre limiti e prescrizioni tecniche restrittivi e cautelativi, per elevare al massimo il grado di tutela della salute pubblica e dell'ambiente nell'area di influenza dell'impianto, in considerazione della sua vicinanza al SIC ITA 080007 'Spiaggia di Maganuco', certificava in tal modo quanto verificato dalla CPTA di Ragusa sin dal lontano novembre 2005, nonché la successiva osservazione della CPTA stessa nel parere del 16 ottobre 2007, circa la connessione tra limiti e presenza di zone SIC e necessità della valutazione d'incidenza;

è singolare che detto dirigente, dopo avere condiviso l'applicabilità del d.lgs. 133/05, abbia trasformato una conclusione da negativa a positiva, permettendo così il rilascio di una autorizzazione che non poteva essere rilasciata, in ogni caso, per evidente violazione delle procedure di pubblicità;

tale positiva conclusione ha comportato la base del giudizio del CGA: 'In particolare, nessun rilievo assume, per la sua inconsistenza, l'ultima difesa delle Amministrazioni appellanti (v. la citata memoria del 28 maggio 2008), le quali giungono a sostenere *ex post* e solo in sede di giudizio (atteso che la revoca del contributo reca una diversa motivazione) che, sulla base dell'autorizzazione unica intervenuta nel 2010 (rispetto a un'istanza del 2005), la NE, fin dall'origine, non avrebbe potuto avere accesso al contributo finanziario in questione (peraltro, già concesso e pure revocato) a causa della natura dei combustibili in esso conferibili, qualificati come rifiuti e non come biomasse. A tal proposito il Collegio ritiene che prospettare, in via presuntiva e di prognosi controfattuale, che il predetto contributo sarebbe stato ugualmente revocato non soltanto collide con la realtà che emerge dai provvedimenti adottati dalle stesse amministrazioni appellanti, ma si rivela come un estremo, inane sforzo retorico per tentare di sottrarre l'Arta alle conseguenze patrimoniali del suo illecito (in senso civilistico) operato'. In altri termini, se l'Assessorato avesse espresso un parere negativo per le motivazioni che chiaramente emergono dall'analisi degli atti, la ditta avrebbe potuto avere sì un risarcimento, ma di gran lunga inferiore;

l'aver rilasciato un'autorizzazione palesamente illegittima per violazione della normativa comunitaria, da cui direttamente discende il d.lgs. 133/05 di attuazione della direttiva 2000/76/CE in materia di incenerimento dei rifiuti, produce come doppio effetto paradossale il dover risarcire la

ditta che non poteva essere autorizzata e contemporaneamente il dover rispondere della violazione del diritto comunitario;

emergono fondati dubbi sulla veridicità di alcuni elementi forniti al CGA, tra i quali un decreto ipotetico, sia sotto il riferimento degli estremi (D.A. 29 dicembre 2009, n. 213/GAB), sia sotto il profilo giuridico, stante l'annullamento del decreto assessoriale in questione, al fine, peraltro non raggiunto, di far ricadere la responsabilità sulla CPTA di Ragusa stante che il CGA su tale punto ha osservato: 'Va poi rilevato, incidentalmente, che l'atto con il quale l'Arta, soltanto nel mese di dicembre 2009 (D.A. 29 dicembre 2009, n. 213/GAB) ha revocato, per reiterate violazioni di legge e plurime negligenze in relazione alla vicenda in esame, l'incarico del Presidente della CPTA di Ragusa certamente non interferisce e tanto meno attenua la responsabilità dell'amministrazione regionale per il blocco determinatosi nell'istruttoria della pratica in questione, non potendo essa pretendere di distinguere la sua posizione da quella dei propri organi consultivi'. Tutto ciò facendo rilevare un tentativo, portato avanti anche in sede legislativa attraverso una proposta di abrogazione delle leggi istitutive delle CPTA, di scrollarsi di dosso le responsabilità eliminando un organo posto a tutela dei cittadini, le cui indicazioni, se recepite, avrebbero impedito l'instaurarsi di una procedura altamente anomala;

la sentenza del CGA, in ciò non confortato dalla nota 86509 del 23 novembre 2009 dell'Arta, sembra non avere preso atto degli effetti della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, Sez. III, 18/12/2007, C-195/05 del 18 dicembre 2007, mentre sembra aver preso in considerazione l'autorizzazione del G.R.T.N. del 19 aprile 2005: 'Anche a voler trascurare le condivisibili argomentazioni svolte sul punto dal TAR e pure le risultanze documentali richiamate dalla NE (ad esempio, l'autorizzazione del G.R.T.N. del 19 aprile 2005 recante la qualifica dell'impianto come I.A.F.R.)' come elemento per escludere l'applicabilità del decreto legislativo n. 133/05, che tuttavia reca la data (successiva) dell'11 maggio 2005 ed è stato pubblicato nella GU n. 163 del 15-7-2005 - suppl. ordinario n. 122;

a partire dalla entrata in vigore della legge 296/06 (finanziaria per il 2007) che ha vietato la concessione dei contributi pubblici (segnatamente Cip 6) agli impianti all'epoca non ancora autorizzati che utilizzano rifiuti per produrre energia, si è notevolmente modificato il quadro economico di sostenibilità dell'intervento proposto dalla *New Energy* e quindi l'opportunità del finanziamento stesso e ciò può spiegare l'accanimento con il quale si è tentato di escludere la assoggettabilità dell'impianto alla normativa relativa ai rifiuti;

merita un approfondimento la discordanza relativa al fatto che la CPTA di Ragusa ha espresso il proprio parere su un impianto di 5250 KWE, mentre l'autorizzazione rilasciata è relativa ad un impianto di 8425 KWE;

lo stesso CGA non ha per nulla escluso che l'Amministrazione regionale potesse formulare - per tempo - una conclusione negativa del procedimento, mentre l'autorizzazione rilasciata sembra essere inficiata dalla violazione di norme;

la ditta non ha proposto ricorso contro il decreto di autorizzazione nonostante che lo stesso qualificasse i materiali conferiti all'impianto 'come fonti energetiche rinnovabili non fossili, costituite in particolare da 'biomasse da rifiuti' solide e liquide, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera a), del d.lgs. 29 dicembre 2003, n. 387 e/o prodotti trasformati derivanti da materiali previsti dal regolamento 1774/2002/CE' e che peraltro viene affermato, contrariamente a quanto affermato dalla ditta in sede di giudizio: 'che il D.M. 5 maggio 2006, espressamente richiamato nella

relazione tecnica presentata dalla ditta, riporta prescrizioni tecniche relative ai valori limite di emissione consentiti per le tipologie di rifiuti disciplinati dallo stesso decreto, e che in particolare l'art. 4 impone di applicare nella combustione di tali rifiuti i limiti, le disposizioni e le prescrizioni di cui al D.Lgs. 133/2005';

questo episodio segnala con evidenza che il sistema dei controlli interni degli Assessorati risulta in alcuni casi inesistente e/o ininfluyente, mentre la necessità di garantire l'assoluta indipendenza dei controlli interni dal vertice burocratico viene chiaramente delineata dal decreto legislativo n. 150/2009;

per sapere:

se sia stata avviata o si intenda avviare una rigorosa indagine interna per accertare le responsabilità di una condotta che ha portato notevole nocumento alla Regione e se non ritenga che gli esiti dell'indagine debbano essere comunicati all'Assemblea regionale siciliana;

se non ritengano che debbano essere chiaramente delineati nel concreto operare quotidiano quali siano i compiti dei dirigenti, nella chiarezza della distinzione rispetto ai compiti degli organi decisori politici;

quali iniziative si intendano assumere affinché le procedure autorizzative siano rispettose delle norme, celeri e non aggravate da intermediazioni burocratiche o di altro genere, ferma restando la funzione degli organi tecnici non surrogabili da singoli, in alcuni casi privi dei necessari titoli giuridici;

quali interventi si intendano realizzare per implementare e fare funzionare un adeguato sistema di controlli interno ai diversi rami della Amministrazione regionale;

se l'Amministrazione intenda chiusa la vicenda *New Energy* o se non reputi necessario adire un ulteriore grado di giudizio, anche attraverso un ricorso alla Corte di giustizia;

se, alla luce delle discrepanze rilevate, non intendano revocare in autotutela il decreto di autorizzazione e di inclusione nella classifica dei progetti che potevano godere di beneficio finanziario». (103)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Marino per fornire la risposta.

MARINO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, l'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole interpellante è volto a far luce sulla vicenda della condanna da parte del Consiglio di Giustizia Amministrativa al risarcimento del danno alla ditta *New Energy* da parte della Regione siciliana, Assessorato territorio e ambiente, ed in particolare se sia stata avviata una rigorosa indagine interna al fine di accertare le eventuali responsabilità di una condotta che ha prodotto nocumento all'Amministrazione regionale, quali iniziative si intendano assumere affinché le procedure autorizzative siano rispettose delle norme procedurali, quali interventi si intendano attuare per implementare e fare funzionare un adeguato sistema di controlli interni ai diversi rami dell'amministrazione, nonché se si intenda "*adire un ulteriore grado di giudizio, anche attraverso il ricorso alla Corte di Giustizia*" e, comunque, se non si intenda revocare in autotutela il provvedimento autorizzativo.

Preliminarmente, l'Assessorato che dirigo, giusta delega alla risposta ricevuta da parte del Presidente della Regione, ha chiesto informazioni all'Assessorato territorio e ambiente che, come è noto, risulta soccombente nel giudizio oggetto dell'atto ispettivo; l'Assessore *pro-tempore* ha rappresentato quanto si va ad esporre.

La risposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente dà contezza di un'immediata attivazione degli uffici di diretta collaborazione dell'Assessore a seguito della decisione n. 1368/10 del 4 novembre 2010 del Consiglio di Giustizia amministrativa sul ricorso in appello per richiedere al Dirigente generale del Dipartimento regionale della Funzione pubblica di avviare un'indagine conoscitiva e di verifica da realizzarsi attraverso l'ispettorato della Funzione pubblica.

Contestualmente i predetti uffici invitavano il dirigente generale del dipartimento ambiente a valutare l'opportunità e/o la necessità di inviare alla procura della Corte dei Conti tutti gli atti relativi alla vicenda in parola cui seguiva l'invio, in data 30 novembre 2010, alla Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Sicilia, di una dettagliata relazione in ordine ai contenuti della sentenza del CGA, accompagnata da denuncia *"per l'accertamento di ogni conseguente responsabilità e danno cagionato all'Amministrazione regionale dai fatti e dalle condotte omissive ascrivibili ai dipendenti dell'Assessorato del territorio e ambiente ritenuti illegittimi con la suddetta sentenza, in conseguenza dei quali l'Assessorato del territorio è stato condannato a risarcire i danni causati a terzi"*. Nella medesima nota, l'Assessore *pro-tempore* ha comunicato di avere avviato, inoltre, apposite indagini amministrative interne ancora oggi in corso.

Analogamente a quanto attivato dall'Assessorato territorio e ambiente anche l'Assessorato dell'energia ha collaborato all'indagine interna disposta dall'Assessorato della funzione pubblica affidata al dirigente del Servizio I dell'Ispettorato della stessa Funzione pubblica.

Tale collaborazione si è determinata attraverso incontri ed invio degli atti tutti relativi alla vicenda *New Energy*.

L'attività ispettiva risulta essere ancora in corso, giusta comunicazione del 13 marzo 2012.

Riguardo poi alla richiesta in ordine alle iniziative da assumere affinché *"le procedure autorizzative siano rispettose delle norme, celeri e non aggravate da intermediazioni burocratiche di altro genere"* posso affermare che fin dal mio insediamento, pur con la difficoltà di intervenire in una organizzazione fortemente articolata, ho attivato una serie di iniziative volte a rendere trasparenti le procedure autorizzative, nonché a velocizzarle, consentendo, malgrado l'irrisolta carenza di risorse umane, così il superamento di consistenti ritardi che hanno determinato la soccombenza dell'amministrazione regionale nei giudizi intentati avverso il silenzio formatosi sulle istanze degli utenti.

Inoltre, avendo rilevato anomalie nel sistema di gestione delle autorizzazioni (si pensi che alla data del mio insediamento risultavano non protocollati circa 14.500 atti, istanze, integrazioni), ritenendo assolutamente necessario ripristinare condizioni di legalità, ho emanato una serie di direttive finalizzate prioritariamente a riattivare l'attività di protocollazione, cui è attribuito da costante giurisprudenza valore certificativo con connotazione pubblicistica preordinata al pubblico interesse stante la sua fede privilegiata. Alle direttive di cui sopra è conseguito:

1) l'istituzione del protocollo informatico con lo smaltimento, nell'arco di pochi mesi, dell'arretrato cifrato come sopra; 2) il riavvio delle conferenze di servizi; 3) la pubblicazione sul sito del competente Dipartimento dei calendari delle conferenze dei servizi in modo da offrire a ciascun interessato le informazioni utili; 4) la rotazione, seppure contrastando le forti resistenze al cambiamento, dei funzionari addetti al servizio competente al rilascio delle autorizzazioni; 5) la redazione del regolamento che disciplina le modalità di accesso alle autorizzazioni ex articolo 12 del D.lgs 387/2003, prevedendo procedure semplificate e ispirate al principio della massima trasparenza.

Inoltre nell'espletamento dell'azione di governo è stato rilevato un sistema contrassegnato anche dall'assenza di adeguati sistemi di controllo sull'attività e sugli atti, dalla mancanza di

coordinamento tra tutte le amministrazioni coinvolte nel procedimento, dall'assenza di sistemi di tracciabilità tale da creare condizioni favorevoli per possibili deviazioni.

Al fine di porre rimedio alle citate criticità sono state emanate ulteriori direttive agli uffici in materia di autorizzazione unica per fare adeguare loro i propri comportamenti al modello procedimentale come raffigurato nelle norme di legge. Particolare valenza assume sotto questo profilo l'Accordo stipulato con tutti gli Assessorati interessati, finalizzato, a garanzia dei principi di trasparenza e semplificazione, a ottimizzare e razionalizzare, anche attraverso la standardizzazione e l'informatizzazione delle procedure, i procedimenti di competenza della Regione volti a rilasciare ai privati interessati le autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

Grazie all'Accordo sono stati definiti altri impegni specifici dell'Assessorato dell'Energia e degli altri Assessorati regionali tenuti, per le competenze esercitate, ad esprimere pareri, nulla osta e assensi. Gli Assessorati regionali, quindi, grazie all'Accordo si sono impegnati ad assumere tutte le iniziative necessarie e ad effettuare gli opportuni interventi per un'azione, realmente coordinata, di miglioramento e accelerazione delle procedure di autorizzazione.

In particolare, l'Amministrazione regionale rispetta oggi rigorosamente l'ordine cronologico di trattazione delle pratiche e si è impegnata a non aggravare i procedimenti e perseguire la semplificazione dei medesimi con eliminazione di tutti gli adempimenti non strettamente necessari, a garantire sollecita risposta alle richieste di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso, comunque denominati, informazioni e dati per lo svolgimento delle procedure di competenza, a rispettare e, ove possibile, ridurre i tempi previsti per la definizione e l'espletamento degli adempimenti. L'Assessorato dell'Energia è il garante del funzionamento di questo sistema.

Obiettivo dell'Accordo quindi è stato quello di garantire i principi di semplificazione, imparzialità, trasparenza che caratterizzano il procedimento unico autorizzatorio per impianti su fonti rinnovabili attraverso un'azione realmente coordinata di tutte le amministrazioni.

I suddetti atti integrano e completano le misure assunte dall'Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità in materia di sicurezza.

Infatti, particolare attenzione è stata riservata dall'Assessorato dell'Energia ai temi della sicurezza in settori cruciali dell'economia isolana, come noto, al centro dell'attenzione di quella imprenditoria mafiosa interessata a riciclare i proventi delle attività illecite in iniziative imprenditoriali significativamente remunerative, anche perché assistite da forme di incentivazione economica a valere su risorse pubbliche previste dalla normativa vigente.

Si è quindi definita, per prevenire e reprimere tali fenomeni patologici di assoluta gravità, che come detto costituiscono anche remora ad un sano sviluppo economico del territorio e garantire la piena affidabilità morale dei soggetti con cui entra in rapporto l'Assessorato nel rilascio di titoli abilitativi, una strategia di contrasto alle infiltrazioni mafiose attraverso l'adozione di ulteriori misure di legalità, oltre a quelle già imposte dalla legge, aventi una funzione spiccatamente cautelare e preventiva di contrasto della criminalità organizzata.

In questa ottica è stato da me sottoscritto apposito Protocollo di Legalità il 23 maggio 2011 presso la Prefettura di Palermo con il ministro dell'Interno Maroni, i prefetti dell'Isola e Confindustria Sicilia, volto a garantire sul territorio regionale un più penetrante controllo di legalità nei settori economici delle energie e delle fonti rinnovabili, oltre che dei rifiuti e delle acque.

Con la sottoscrizione del Protocollo, unico sul territorio nazionale e sul quale sono stati espressi apprezzamenti anche in sede di Comunità europea, vengono introdotte innovative ed efficaci misure di cautela antimafia ed anticorruzione, che integrano quelle già imposte dalla legge per garantire un più penetrante controllo di legalità nei settori economici citati.

Da un lato, infatti, si è esteso l'ambito di applicazione delle informazioni prefettizie antimafia di cui all'articolo 10 del D.P.R. n. 252/98, disciplinato dall'articolo 4 del D.lgs n. 490 del 1994, anche ai provvedimenti di competenza dell'Assessorato volti ad abilitare i privati alla realizzazione di

interventi e/o all'esercizio di attività imprenditoriali aventi il carattere della pubblica utilità o del pubblico interesse, di importo superiore ad euro 154.000,00 circa, dall'altro si incentiva e si valorizza l'utilizzo, sempre da parte dell'Assessorato, di appositi strumenti per scongiurare il manifestarsi al suo interno di fenomeni di corruzione e di illecito che possano determinare sviamento dell'azione amministrativa dai suoi fini propri, nonché il rischio di infiltrazioni criminali nei settori economici di competenza.

Sempre nell'ottica di un'intensificazione dei controlli nei citati settori e per garantire il corretto esercizio delle attività autorizzate, anche successivamente al rilascio delle autorizzazioni, è stato sottoscritto un ulteriore protocollo con la Guardia di Finanza che prevede l'impegno dei Comandi provinciali nelle attività di verifica, volto a garantire un'intensificazione dei controlli nei settori di competenza dell'Assessorato, mirati a prevenire e reprimere possibili irregolarità e/o abusi nella gestione delle attività economiche autorizzate, nonché sull'utilizzo dei benefici economici pubblici concessi. Inoltre, per i medesimi fini sono state redatte le circolari e le direttive applicative dei citati protocolli all'interno delle strutture dell'Assessorato al fine di assicurarne l'uniforme interpretazione e la puntuale osservanza.

Particolare valenza assumono, sotto questo aspetto, le linee guida di attuazione del Protocollo di Legalità tra l'Assessorato regionale dell'Energia, il Ministero dell'Interno, le Prefetture dell'Isola e Confindustria Sicilia, anche in considerazione del fatto che, per la prima volta, sono state fornite precise indicazioni alla struttura burocratica sulla natura delle informative prefettizie, sulla loro disciplina, sul procedimento che occorre seguire per ottenerne il rilascio.

Con riferimento al quesito relativo alle eventuali intenzioni dell'Amministrazione in ordine all'opportunità di *“adire un ulteriore grado di giudizio, anche attraverso il ricorso alla Corte di Giustizia”*, si rappresenta quanto segue.

Se, invero, è noto che la sentenza amministrativa di secondo grado può essere solo soggetta a ricorso per Cassazione per motivi inerenti la giurisdizione (qui palesemente insussistenti), non chiara è l'ipotesi che l'interpello configura come ipotetico *“ricorso alla Corte di Giustizia”*.

Com'è noto, la Corte di Giustizia è chiamata ad assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione ed applicazione dei Trattati e degli atti vincolanti delle istituzioni UE; tale funzione giurisdizionale è ripartita tra la Corte e i giudici nazionali, preposti in via generale a garantire l'applicazione del diritto europeo. Deve ritenersi che il richiamo contenuto nell'interrogazione in oggetto intenda fare riferimento al rinvio pregiudiziale ex art. 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che, lungi dal costituire un ulteriore grado di giudizio, ha ad oggetto una questione relativa all'interpretazione dei Trattati o di atti vincolanti delle Istituzioni UE, con riferimento ad un giudizio pendente davanti ad una giurisdizione nazionale per la cui decisione è utile o necessaria l'interpretazione della Corte di Giustizia.

I presupposti del rinvio (rimessi alla valutazione del giudice *a quo*) sono l'esistenza del dubbio interpretativo e la rilevanza dell'interpretazione ai fini della decisione. Deve, tuttavia, ricordarsi che il giudice *a quo* ha l'obbligo di interpretare esso stesso la norma, disapplicando il diritto interno in contrasto con la disciplina comunitaria e applicando le norme UE *self-executing*.

Soggetti legittimati ad operare il rinvio sono le giurisdizioni nazionali di qualsiasi grado e tipo (anche organismi arbitrali di diritto pubblico), sia di propria iniziativa che su istanza di parte del procedimento pendente, con la distinzione che il giudice di ultima istanza è tenuto ad operare il rinvio e le altre ne hanno facoltà, ma non sono obbligate, anzi sulla scorta delle considerazioni già svolte hanno in prima battuta l'obbligo di interpretare esse stesse il diritto dell'Unione Europea.

Sulla scorta delle predette considerazioni, sarà l'Assessore per il Territorio e l'Ambiente, quale parte del giudizio conclusosi con la richiamata sentenza del CGA, a dover valutare l'opportunità, e sempre che ne ricorrano i presupposti, di adire un ulteriore grado di giudizio interno, nell'ambito del quale proporre al giudice di domandare alla Corte di Giustizia di pronunciarsi su una questione interpretativa del diritto comunitario necessaria ai fini della decisione del giudizio *a quo*.

Relativamente alla istituzione di appositi controlli interni, il Dipartimento regionale dell'Energia, in ottemperanza alla l.r. 5/2011, ha dettato una rigorosa disciplina che regola la conclusione dei procedimenti amministrativi richiamando le responsabilità dirigenziali in ordine all'inosservanza degli stessi da parte dei dipendenti inadempienti.

A tal proposito, fermo restando la tempistica prevista da disposizioni speciali, è stato dato avvio all'iter procedurale per l'adozione del "Regolamento sui tempi di conclusione del procedimento" comprensivo delle tabelle relative ai procedimenti per i quali sono previsti tempi di conclusione tra i 31 e i 60 giorni e quelli per i quali sono previsti tempi di conclusione tra i 61 e i 150 giorni. Tale regolamento ha già ottenuto il previsto parere favorevole del Consiglio di Giustizia Amministrativa, il concerto dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica ai sensi della legge 10/91 e ad oggi è prossimo alla sua adozione definitiva.

Importante corollario del citato regolamento è l'avvio del monitoraggio sui tempi di conclusione del procedimento attraverso lo specifico obiettivo operativo "Produzione di report trimestrali per la verifica dei tempi di conclusione del procedimento concordato dal Dirigente Generale del Dipartimento con i competenti dirigenti di Aree e Servizi".

Ai fini della verifica delle motivazioni dell'inosservanza del termine di conclusione del procedimento, è avviata la costituzione di un nucleo ispettivo interno.

Inoltre è stato predisposto un sistema informatizzato che consente all'utente di acquisire informazioni in ordine allo stato dei procedimenti in istruttoria.

In ultimo, relativamente alla valutazione sull'eventuale revoca in autotutela del provvedimento autorizzativo, occorre precisare come nelle attribuzioni dell'Assessorato dell'Energia rientra sì la competenza al rilascio dell'autorizzazione unica alla realizzazione dell'impianto, ma non quella riguardante gli aspetti di incidenza ambientale dell'attività.

Ogni questione riguardante i profili puramente tecnici della vicenda (utilizzo di "combustibile" effettivamente riconducibile alla categoria delle biomasse, e ancora acquisizione di preventiva - rispetto all'autorizzazione all'impianto - autorizzazione alle emissioni in atmosfera) è estranea agli ambiti operativi dell'Assessorato medesimo.

Nello specifico, è stato proprio nell'ambito del sub procedimento di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, riservato all'ARTA e da definire come presupposto al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed esercizio dell'impianto (che è invece di competenza dell'Assessorato dell'Energia), che si sono verificati quei ritardi e quelle remore, a quanto sembra da imputare a divergenze di valutazioni e vedute "tecniche" da parte di diversi organi della medesima Amministrazione preposta all'ambiente e al territorio.

Come rilevato, e come emerge anche dallo stralcio della pronuncia CGA riprodotto dall'interrogante, l'onere risarcitorio non deriva dall'atto conclusivo del procedimento, mai contestato peraltro dalla stessa controparte, ma dall'illecito ritardo con il quale il procedimento stesso è stato definito, per di più in conseguenza di contraddittorie posizioni assunte da due diverse emanazioni dell'ARTA sul tema relativo all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Competerebbe dunque all'ARTA l'eventuale revoca dell'autorizzazione alle emissioni, e solo in questo caso l'Assessorato dell'Energia potrebbe in tesi revocare l'autorizzazione unica, rilasciata in virtù di quell'atto presupposto cui, sempre in tesi, afferirebbero i 'vizi' ipotizzati dalla interpellanza, ma, è doveroso ricordarlo, esclusi invece dai giudicati formati fra le parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MATTARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, io non posso che dichiararmi non soddisfatto, nonostante la lunga elencazione di provvedimenti fornitaci dall'assessore perché, nella sostanza, emerge chiaramente che a distanza di un anno e mezzo dal deposito di questa

sentenza, che ha gravato l'Amministrazione regionale di un risarcimento ultramilionario per l'autorizzazione che non doveva essere rilasciata, la Regione è stata condannata a pagare un risarcimento in quanto tale autorizzazione che non doveva essere rilasciata, ripeto, ma è stata rilasciata tardivamente, al tempo stesso è entrata in conflitto con la normativa comunitaria.

Un fatto di estrema cattiva amministrazione, di grave appesantimento della finanza pubblica, proprio nel momento in cui la finanza pubblica dovrebbe essere riassetata.

Ho ascoltato che l'indagine ispettiva è ancora in corso dopo un anno e mezzo e, quindi, ad oggi, non è dato sapere quando e come quest'indagine ispettiva verrà conclusa. Così come ho ascoltato che nulla è stato fatto finora per revocare questa autorizzazione che indebitamente è stata rilasciata e che per di più tardivamente è stata rilasciata provocando, ripeto, questo risarcimento.

Mi auguro che l'assessorato provveda tempestivamente a concludere l'attività ispettiva e che si muova rapidamente per rimuovere questo provvedimento che non poteva essere rilasciato.

**Svolgimento, ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno,
di interrogazioni della rubrica 'Salute'**

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Salute'.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione n. 2249 «Notizie sull'affidamento di servizi ospedalieri ad enti e fondazioni extraregionali», a firma dell'onorevole Lentini. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

il servizio sanitario regionale, a causa degli impegni sottoscritti in sede di piano di rientro ed in attuazione della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, ha vissuto e vive tuttora una complessa fase di riorganizzazione in un'ottica di contenimento dei costi e, almeno nelle intenzioni, di adeguamento alle mutate esigenze tecnico-organizzative;

nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera, è stata prevista la riduzione dei posti letto per acuti, con la riconversione di una significativa parte degli stessi in posti letto destinati a lungodegenze, riabilitazioni oltre che a prestazioni di *day hospital*;

in particolare, per quanto riguarda diversi presidi ospedalieri, la prevista attivazione dei reparti di lungodegenza e riabilitazione risulta condizione necessaria alla sopravvivenza degli ospedali stessi, chiamati frequentemente a servire territori svantaggiati per condizioni geografiche;

in molteplici occasioni è stata ribadita la centralità del servizio ospedaliero pubblico, gestito dalle aziende sanitarie provinciali e dalle aziende ospedaliere (ARNAS ed AOUP), chiamato ad erogare la generalità delle prestazioni a tutta l'utenza, in maniera quanto più uniforme possibile sul territorio regionale;

le sopra dette previsioni, riportate anche nei documenti ufficiali di programmazione, assegnano alle strutture private accreditate una funzione integrativa e di supporto ai servizi pubblici e non già il compito di sostituirsi ad essi;

contrariamente a quanto sopra richiamato, si assiste ad un progressivo depauperamento dei servizi offerti dall'ospedale pubblica, dove sono stati implementati i tagli ai posti-letto per acuti senza la contestuale attivazione, prevista negli strumenti di programmazione e più volte 'annunciata' ad operatori ed utenti, di quelli destinati ai servizi riabilitativi e di lungodegenza;

in particolare, si assiste al moltiplicarsi di 'esternalizzazioni' nella forma, quantomeno originale, di convenzioni e/o 'sperimentazioni gestionali' che comportano, nei fatti, l'assegnazione a fondazioni, enti ed istituti, con sedi ed interessi principali fuori dal territorio regionale, di interi reparti, quando non d'intera struttura, che vanno a sovrapporsi - o peggio ancora - a sostituirsi alla corrispondente offerta pubblica;

a mero titolo di esempio possono richiamarsi l'insediamento a Bagheria di una sede decentrata dell'istituto ortopedico 'Rizzoli' (IRCSS con sede in Emilia Romagna e gestita dalla detta Regione), il previsto affidamento alla fondazione 'Salvatore Maugeri' (ente di diritto privato con sede a Pavia, che già gestisce attività riabilitative presso gli ospedali di Sciacca e Mistretta) di servizi riabilitativi nel territorio della provincia di Palermo e la convenzione con l'ospedale 'Bambin Gesù' di Roma per il previsto centro di cardiocirurgia pediatrica di Taormina (che, in prospettiva, dovrebbe trovare definitiva allocazione a Palermo, dove intanto è stato già dismesso il corrispondente servizio erogato dall'azienda ospedaliera 'Civico e Benfratelli');

senza entrare nel merito circa il profilo delle strutture sopra citate, alcune delle quali certamente di ottimo livello, non è del tutto chiaro quali siano i compiti ad esse assegnati che non possano essere svolti direttamente dalle strutture delle aziende sanitarie ed ospedaliere e quali siano i vantaggi per l'utenza in termini di prestazioni e - tanto meno - per la Regione in termini di costi;

atteso che:

come detto, si ritiene che la generalità delle prestazioni sanitarie, anche in ragione dell'esigenza di assicurare universalità di accesso e uniformità di erogazione sul territorio, deve competere alle strutture sanitarie pubbliche, che non possono e non debbono essere surrettiziamente sostituite da altre;

in riferimento a diverse convenzioni non è del tutto chiaro quali siano i reali costi, attuali e futuri, a carico della Regione e quale possa essere l'apporto, in termini di miglioramento del servizio, da parte delle strutture extraregionali;

le 'esternalizzazioni', per la loro stessa natura, possono comportare maggiori oneri per la pubblica amministrazione rispetto alla gestione diretta esercitata secondo criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità;

l'attivazione di taluni reparti gestiti secondo le modalità richiamate, lungi dal costituire una 'integrazione' rispetto alle prestazioni erogate dalle esistenti strutture pubbliche, finisce col sostituire le strutture pubbliche previste nella vigente programmazione;

considerato in particolare che:

sono insorti numerosi contenziosi promossi dal personale medico, infermieristico e paramedico oggetto di 'trasferimento' dalle strutture pubbliche di provenienza verso quelle gestite in convenzione, anche in ragione della potenziale discrezionalità nell'assegnazione di orari, mansioni e trattamenti economici;

la sopradetta situazione comporta inevitabilmente disagi all'utenza e determina la dispersione, nei fatti, del patrimonio di professionalità acquisita dagli operatori sanitari che, frequentemente, si trovano assegnati ad altre mansioni e specialistiche;

particolarmente oscuro appare il 'bilanciamento' fra l'apporto del pubblico (strutture, attrezzature, fondi) e quello dei soggetti convenzionati (*'know how'* a fronte di una pressoché completa discrezionalità nella gestione);

non risulta del tutto chiaro se, superata la fase di 'sperimentazione' e/o *start-up*, le strutture extraregionali continueranno ad erogare le prestazioni ed in quali modalità, condizioni e costi o - di contro - se e come riprenderà l'erogazione da parte delle aziende sanitarie/ospedaliere;

non si comprende perché, per il raggiungimento delle auspiccate finalità di miglioramento dei livelli di assistenza, non si siano state valutate ipotesi alternative alla 'cessione di fatto', quali l'attivazione degli strumenti di partenariato per la formazione e l'aggiornamento degli operatori, lo scambio di esperienze sulle *'best practices'*, la prestazione di servizi di *'advisoring'* e similari, che avrebbero certamente comportato costi inferiori e non avrebbero in alcun modo interferito con la funzionalità delle strutture e la posizione giuridica e funzionale dei dipendenti;

per sapere:

quali siano, in dettaglio, i reali costi - passati, presenti e futuri, ivi compresi quelli potenziali, delle operazioni sopra richiamate;

quali sia lo stato degli eventuali contenziosi promossi dal personale, proveniente dalle strutture pubbliche, interessato dalle operazioni, e quali siano gli eventuali oneri conseguenti a carico della pubblica amministrazione;

per quali ragioni, al fine di ottenere il *'know how'* destinato al miglioramento della qualità dell'assistenza, non siano state considerate ipotesi alternative (convenzioni per la formazione e lo scambio di esperienze, formazione a distanza, *advisoring* ed altre) che avrebbero comportato minori costi, disagi e problemi;

se s'intenda procedere ad una riconsiderazione dei processi di esternalizzazione sopra evidenziati;

in quale modo le operazioni citate interferiscano con la programmazione dei servizi ospedalieri offerti dalle aziende sanitarie ed ospedaliere e, in particolare, se ne derivi la soppressione o la mancata attivazione di unità operative previste nei P.O.;

quali misure s'intendano adottare per garantire compiutamente un 'primato' della sanità pubblica quale erogatrice della generalità dei servizi in maniera equa ed uniforme su tutto il territorio». (2249)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore per la salute per rispondere all'interrogazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, ho unificato, se mi consente, tutte le interrogazioni dell'onorevole Lentini, la n. 2249, la n. 2270 e la n. 2271, per dare una risposta unitaria.

LENTINI. Ma sono tre interrogazioni diverse.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Le ho unificate per capitoli. Risponderò singolarmente, ma le ho accorpate per temi.

PRESIDENTE. Assessore, se non c'è l'accordo del deputato deve rispondere ad ogni singola interrogazione. Onorevole Lentini, per lei va bene la proposta dell'assessore?

LENTINI. Signor Presidente, non va bene perché posso essere soddisfatto per un'interrogazione e insoddisfatto per un'altra.

PRESIDENTE. Assessore, iniziamo con la prima, la n. 2249, «Notizie sull'affidamento di servizi ospedalieri ad enti e fondazioni extraregionali». Una domanda e una risposta.

Ha la possibilità di scorporare le risposte?

RUSSO, *assessore per la salute*. Sì, signor Presidente.

In ordine all'interrogazione n. 2249 dell'onorevole Lentini si rassegna quanto segue.

Relativamente alle scelte di programmazione sanitaria effettuate in relazione alle attività dell'Istituto ortopedico Rizzoli, Fondazione Maugeri e ospedale Bambin Gesù, si ribadisce che le stesse rispondono all'obiettivo di garantire in Regione un'assistenza sanitaria che, negli ultimi anni, ha spesso trovato soddisfazione presso le regioni sedi delle predette strutture sanitarie.

In tal senso la scelta di garantire il servizio presso la sede di residenza dell'assistito risolve non solo un problema di ordine socio-economico legato ai trasferimenti dello stesso assistito, ma soprattutto agisce nel garantire l'erogazione di prestazioni di livello attraverso strutture di eccellenza con un duplice compito. Infatti, se da un lato le predette strutture sanitarie sono chiamate ad erogare prestazioni di livello al fine di ridurre la mobilità passiva, dall'altro hanno certamente il compito del passaggio di *know how* al fine di garantire nel tempo il consolidamento di conoscenze e competenze a tutti i professionisti. Inoltre, desiderando porre correttivi alla situazione attuale (mobilità) e prepararsi all'epidemiologia dell'immediato prossimo futuro, occorre ribadire alcune considerazioni: la necessità di recuperare i casi in 'fuga' e contestualmente prepararsi all'aumento di richiesta, apprestando strutture di elevata qualità clinica e di appeal alberghiero, capaci di attrarre pazienti da un bacino più vasto di quello regionale (incluso il bacino del Mediterraneo); mettere insieme il meglio delle competenze partendo da quelle oggi esistenti in Sicilia, razionalizzando i percorsi ed i livelli assistenziali, affinché ognuno contribuisca secondo le specifiche competenze al miglioramento del sistema; passare alla logica di *team management* delle patologie; importanza dell'argomento per tutti gli *stakeholder*: istituzioni, professionisti sanitari, pazienti, media, miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie erogate.

Partendo da tali considerazioni appare necessario che la Regione si doti di centri di eccellenza dedicati, al fine di ottimizzare risorse umane e tecnologiche e garantire un sistema di assistenza mediante il già richiamato modello di *Hub* e *Spoke*.

La tendenza della medicina attuale è quella di creare strutture dedicate ad un organo o ad una patologia che dispongano di un efficiente filtro medico (diagnostico e clinico) che indirizzi secondo i criteri EBM i pazienti verso la soluzione terapeutica più appropriata.

Inoltre, è necessario garantire un modello di gestione che metta al centro il paziente con i suoi bisogni e che si doti di un'organizzazione flessibile ed efficace per rispondere ad essi.

Questo tipo di organizzazione incentrato sul gruppo di lavoro multidisciplinare permette di far crescere l'esperienza degli operatori, di abituarli a confrontarsi con diversi modelli interpretativi della patologia e di imparare a divenire alla 'sintesi' dei diversi aspetti.

Ciò permette di migliorare gli *outcomes* ed anche di mettersi al riparo dalla fluttuazione della richiesta, modificando ed implementando l'offerta nel momento di necessità.

Il nuovo modello organizzativo mette al centro del processo assistenziale il paziente e i suoi bisogni; è la struttura a doversi rendere flessibile assumendosi il carico di un *continuum* assistenziale che eviti gli spostamenti dell'ammalato garantendo il rapporto fiduciario con gli stessi interlocutori, che lo seguono in *team*.

Lo sforzo culturale, organizzativo ed economico per l'applicazione di questo modello deve rispondere a criteri di riferimento quali: a) modello organizzativo-assistenziale centrato sul *team*; b) capacità di attrarre pazienti dalle altre regioni e dalle nazioni vicine; c) sviluppo di ricerca di base; d) capacità di incidere sul territorio, non solo in termini di risposta diagnostico/terapeutica, ma anche di prevenzione delle malattie; e) capacità di fornire *know how* e nuovi modelli organizzativi; f) capacità di contribuire alla creazione di una rete assistenziale sul territorio basata su diversi livelli di complessità, che modifichi il modello di sistema medico 'prescrittivo' in assistenza guidata per obiettivi; g) divulgazione di protocolli terapeutici condivisi e trasmissione del *know how* mediante l'organizzazione di *work shop*, *strategic meetings*, *lecture* degli esperti internazionali sul campo; h) ottimizzazione dei programmi di educazione continua degli operatori periferici mediante teleconferenza e telemedicina, fornendo anche le strutture e gli strumenti per l'educazione del paziente; i) divulgazione di dati epidemiologici che possano servire alle autorità preposte al Governo della salute.

Per quanto attiene - credo che questa interrogazione facesse riferimento anche alla cardiochirurgia pediatrica - all'asserita destrutturazione di alcuni reparti dell'Azienda Civico, ed in particolare alla chiusura della cardiochirurgia pediatrica e per adulti, si riferisce quanto segue.

Il decreto assessoriale n. 1188 del 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 27 dell'11 giugno 2010, recante "*La rete integrata di servizi di cardiochirurgia e di cardiochirurgia pediatrica*", ha previsto che l'attività assistenziale di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica sia organizzata in ambito regionale attraverso un sistema di reti integrate di servizi, secondo il modello *Hub e Spoke*, articolata in tre livelli di intensità di cure secondo regole ben precise, contenute all'interno dell'allegato tecnico al citato decreto. Tutto ciò con la finalità di garantire, in una logica di *risk management*, da un lato i dovuti livelli di sicurezza ai pazienti e dall'altro orientare l'organizzazione verso modelli di funzionamento efficaci e idonei a fornire adeguate risposte alla domanda regionale.

Tale rimodulazione ha portato all'identificazione di un unico centro di riferimento regionale di terzo livello di cardiochirurgia pediatrica, considerato che il bacino di utenza ottimale per un centro di eccellenza prevede non meno di 5 - 7 milioni di abitanti, e la collocazione è stata prevista presso il Centro Materno Infantile di Palermo, in atto in fase di realizzazione.

Nelle more della predetta realizzazione lo stesso ha trovato collocazione presso il presidio ospedaliero "San Vincenzo" di Taormina, considerato che vi era già attiva una unità operativa di cardiochirurgia pediatrica.

L'unità operativa di cardiochirurgia pediatrica del Civico di Palermo, in questa fase, risulta identificata come uno dei due centri di secondo livello della Regione, essendo l'altro previsto a Catania.

Contestualmente si è proceduto alla stipula della convenzione tra la Regione Sicilia e l'IRCSS "Ospedale pediatrico Bambin Gesù" di Roma per l'istituzione del Centro Cardiologico Pediatrico del

Mediterraneo che, nelle more della realizzazione del Centro Materno Infantile di Palermo, assicura tutte le prestazioni di terzo livello presso il P.O. “San Vincenzo” di Taormina.

Un ulteriore passo avanti nella realizzazione della rete integrata dei servizi di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica nel territorio regionale è stato effettuato col decreto assessoriale n. 1994 del 28 giugno 2011 e col recentissimo decreto assessoriale n. 104 del 25 gennaio 2012.

Si può affermare che tale organizzazione, al di là degli inevitabili momenti di assestamento iniziali, non ha comportato e non comporta carenze assistenziali per i pazienti affetti da patologie cardiologiche che necessitano di intervento chirurgico, fornendo piuttosto alle esigenze di salute della popolazione regionale risposte in linea con gli *standard* definiti dalle società scientifiche nazionale e internazionali. Va sottolineato, a tal riguardo, come l'attività integrata dell'IRCSS “Bambin Gesù” presso il P.O. “San Vincenzo” di Taormina già espleti le funzioni proprie del Centro di terzo livello, con tangibili ricadute positive sulla mobilità sanitaria.

Per quanto riguarda l'organizzazione della rete assistenziale di cardiocirurgia per adulti deve essere fatto riferimento, innanzitutto, al progetto per la realizzazione dell'Istituto del Cuore che, partendo dall'analisi dei dati epidemiologici nazionali e locali, ha tracciato le basi per un approccio strutturato, coordinato e razionale al bisogno espresso dal territorio della Sicilia occidentale.

Il progetto Istituto del Cuore, finalizzato alla creazione di modelli assistenziali innovativi, prevede il coinvolgimento delle realtà esistenti sul territorio (Policlinico universitario, ARNAS Civico e ISMETT) e la valorizzazione delle esperienze specifiche di ogni centro; nel maggio del 2011 il progetto è stato condiviso con i soggetti interessati e portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali.

Nell'ottica dell'impegno a superare le frammentazioni e le duplicazioni di competenza esistenti nello stesso territorio va visto il programma di fusione tra cardiocirurgia dell'ARNAS-Civico e ISMETT, per il quale nel luglio del 2011 è stata già firmata l'apposita convenzione tra i due enti.

In atto, l'attività di cardiocirurgia è svolta già in un unico centro allocato presso l'ISMETT, frutto dell'integrazione tra le due strutture suddette; il completamento del programma di fusione avverrà con l'inserimento della cardiocirurgia del Policlinico universitario.

In ordine a quanto richiesto circa l'apporto in termini di miglioramento del servizio sanitario regionale nonché dei costi attuali e futuri a carico del Servizio Sanitario Regionale in riferimento alle diverse convenzioni stipulate con la Fondazione “Maugeri” di Pavia (Presidi Ospedalieri di Sciacca e Mistretta), con l'ospedale “Bambin Gesù” di Roma (Presidio Ospedaliero di Taormina) e con l'Istituto ortopedico Rizzoli (Villa S. Teresa di Bagheria), si precisa che negli ultimi anni questa Regione, al fine di ridurre sostanzialmente la migrazione di pazienti siciliani verso altre regioni, ha avvertito l'esigenza di esternalizzare alcuni settori del nostro sistema sanitario a strutture di eccellenza dotate di apposita caratterizzazione produttiva, attraverso una rete regionale dei servizi sanitari per la cura delle patologie riabilitative, cardiocirurgiche pediatriche e chirurgico-riabilitative ortopediche, legando le stesse agli effettivi bisogni della popolazione residente.

Infatti, già in data 12 febbraio 2003, la Fondazione “Salvatore Maugeri”, Clinica del Lavoro e della riabilitazione -, IRCCS e l'Assessore regionale per la sanità *pro tempore* avevano sottoscritto un Protocollo di intenti per lo studio e la stesura di progetti esecutivi per la realizzazione in Sicilia di unità operative di riabilitazione di eccellenza che introducessero protocolli di riabilitazione, frutto di ricerca e di esperienze già maturate con successo in altre regioni. Per quanto riguarda la Fondazione si evidenzia che le prestazioni erogate dalla stessa sono riconosciute secondo le tariffe regionali.

Per le stesse sostanziali motivazioni si è proceduto, da parte di questo Assessorato, ad avviare nell'anno 2010, a seguito delle note vicende che hanno coinvolto il reparto Cardiocirurgia pediatrica dell'ARNAS Civico di Palermo, una convenzione con l'ospedale “Bambin Gesù” di Roma che, tra le strutture di livello nazionale, risultava quella con maggiore mobilità.

Infatti, tra i costi di mobilità passiva per la Regione siciliana conguagliati dal Ministero della Salute in sede di riparto delle risorse del Fondo sanitario nazionale, si evidenzia la voce relativa alle

prestazioni rese dall'IRCCS Ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di Roma ai residenti siciliani (n. 1839 casi trattati) per un valore di circa 3,7 milioni (dato storico attività anno 2010), risorse finanziarie sottratte alla quota spettante alla nostra Regione.

A questo si aggiungano gli ulteriori costi sociali ed economici connessi ai trasferimenti sopportati dalle famiglie siciliane per essere vicine ai propri figli.

Come già sopra evidenziato, con la convenzione sottoscritta tra la Regione siciliana e il "Bambin Gesù" si è inteso dare impulso alla creazione di un Centro Pediatrico del Mediterraneo quale unico centro di terzo livello della Regione siciliana (inizialmente allocato presso il Presidio Ospedaliero di Taormina e, successivamente, presso l'Azienda ospedaliera Villa Sofia - Cervello di Palermo), allo scopo di sviluppare l'attività di alta specializzazione cardiologica per la popolazione pediatrica della Regione siciliana, nonché fungere da polo attrattivo per altre regioni e per i Paesi del bacino mediterraneo.

Il Centro Pediatrico ha la finalità di essere strutturato secondo requisiti organizzativi corrispondenti agli standard di eccellenza, di attività, di processo e di prodotto adottati dalla *Joint Commission International*, per l'accreditamento delle strutture sanitarie, nonché ai requisiti minimi organizzativo-strutturali e agli standard di trattamento e risultati individuati nelle linee guida del Progetto *Baby Heart*, elaborato dalla Società italiana di cardiologia pediatrica e dalla Sezione pediatrica della Società italiana di cardiocirurgia.

Tra gli obblighi assunti dall'IRCCS Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù" di Roma vi è quello di costituire un proprio *team* sanitario operante permanentemente in loco presso la sede del Centro Pediatrico del Mediterraneo che opererà in stretta collaborazione col personale della struttura ospitante, contribuendo con il proprio apporto in termini di *leadership* professionale e scientifica alla formazione e crescita professionale del personale sanitario del Servizio sanitario regionale secondo regole di comportamento consolidate in un'ottica dipartimentale.

Come già evidenziato nelle parti che precedono, un'ulteriore e non ultima finalità del progetto è quella di incentivare la mobilità attiva e di ridurre la mobilità passiva, tenuto conto che: il valore della produzione sanitaria, prodotta dal Centro con sede nella Regione siciliana, afferisce unicamente alla struttura sanitaria in cui lo stesso centro ha sede (attualmente l'ASP di Messina); anche i pazienti siciliani valutati preliminarmente dal Centro con sede nella Regione siciliana e successivamente trattati presso la sede di Roma, sono ricompresi nell'attività in convenzione.

La convenzione ha durata decennale a decorrere dal mese di novembre dell'anno 2010 e prevede il raggiungimento di specifici obiettivi nel tempo anche in relazione al volume delle attività sanitarie da erogare. Tra gli obiettivi si è inoltre determinato che, già al quinto anno di attività, si dovrà registrare una mobilità passiva uguale a quella attiva e che, al termine del periodo di convenzione, il Centro con sede nella Regione siciliana potrà pienamente operare non necessitando più dell'apporto dei professionisti esterni.

Il costo annuo della Convenzione è strettamente correlato ai volumi e tipologie di attività sanitarie effettivamente espletate, fino ad un massimo di 4,8 milioni di euro, a fronte dei quali dovrà registrarsi un'attività erogata, in regime di ricovero ambulatoriale, di 3,8 milioni valorizzata con le tariffe ordinarie applicate dalla Regione siciliana.

L'eventuale ulteriore produzione sarà remunerata all'IRCCS con tariffe abbattute del 50 per cento. Lo stesso IRCCS "Bambin Gesù" assume a proprio carico i seguenti costi gestionali: del proprio personale impegnato nel Centro; della gestione tecnica ed amministrativa; dell'adeguamento agli standard di eccellenza, di attività, di processo e di prodotto adottate dalla *Joint Commission International*.

In atto sono in corso di validazione da parte degli Uffici della Regione e dell'ASP di Messina le prestazioni effettuate dal Centro nel periodo novembre 2010 - dicembre 2011, al fine di determinare il costo da riconoscere all'IRCCS Ospedale pediatrico "Bambin Gesù" di Roma.

In ultimo, l'accordo del 4 ottobre 2011 sottoscritto tra l'Istituto Ortopedico Rizzoli e la Regione siciliana è finalizzato alla realizzazione di una struttura ortopedica di eccellenza presso la sede ospedaliera di "Villa Santa Teresa" di Bagheria (PA).

Dall'analisi dei dati di mobilità passiva emerge nell'anno 2010 per le attività sanitarie di ortopedia un costo pari a 32 milioni di euro suddiviso quasi equamente, per circa 20 milioni, tra Regione Lombardia e Regione Emilia Romagna e la relativa parte di 12 milioni suddivisa, nella misura di circa 2 milioni, tra le Regioni Toscana, Veneto, Lazio, Piemonte e altre in misura ancora minore.

Per completezza si evidenzia che il Rizzoli è una struttura sanitaria d'eccellenza, che per sue capacità professionali ed organizzative, costituisce fonte di attrazione da tutte le Regioni italiane di pazienti affetti da patologie ortopediche e/o necessitanti di attività riabilitativa e, ad oggi, è da ritenersi la struttura sanitaria verso cui si rivolgono la maggior parte dei siciliani.

La struttura sarà organizzata - per il periodo di durata della convenzione pari a nove anni - come dipartimento dello IOR "Rizzoli Sicilia" con le specifiche autonomie dipartimentali previste dalla normativa nazionale e regionale.

L'Istituto "Rizzoli Sicilia" attiverà soltanto 51 dei 78 posti letto previsti a regime, oltre a 6 posti letto tecnici di induzione e risveglio, a far data dall'1 aprile 2012 con attività ortopediche di tipo programmato che si riassumono, in sintesi, in patologie chirurgiche ortopediche a maggiore diffusione su tutti i distretti (protesica di anca e ginocchio, oncologia, chirurgie specialistiche come la chirurgia della spalla e del gomito). L'attività oncologica sarà attivata a partire dal 2013 ed entrerà a pieno regime dal 2014 con l'attivazione di tutti i posti letto previsti.

Dall'1 febbraio 2012 invece è iniziata l'attività di assistenza specialistica ambulatoriale con un ambulatorio di ortopedia generale, uno di ortopedia oncologica, uno di anestesia e terapia del dolore e uno di medicina riabilitativa.

Le tariffe applicate al "Rizzoli Sicilia", sia per gli episodi di ricovero che per le prestazioni ambulatoriali, sono quelle in vigore nella nostra Regione.

Inoltre, l'Istituto "Rizzoli Sicilia" si è impegnato ad indirizzare i cittadini siciliani verso la struttura di Bagheria per le prestazioni che sono rese presso la stessa.

I costi che la Regione siciliana si è impegnata a riconoscere con la convenzione sottoscritta il 4 ottobre 2011 ascendono a 16,9 milioni il primo anno, 20 milioni per il secondo anno e a 20,9 milioni a partire dal terzo anno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veda signor assessore, un Governo tecnico, composto da tecnici, funziona se alla fine le scelte impopolari che vuole fare nei confronti dei cittadini portano a dei risultati. La sua nomina, caro Assessore, avrebbe dovuto interrompere i viaggi per la salute, ma in quattro anni non abbiamo interrotto nulla.

Queste giustificazioni che lei dà sui tre istituti sono fondamentali, ma fino ad un certo punto, perché alla fine la Corte dei Conti in termini di denaro, dal 2007 al 2010, ha evidenziato un aumento di spesa di 357 milioni di euro. L'ha detto la Corte dei Conti, non l'onorevole Lentini.

Nulla da eccepire sulla preparazione dei tre istituti, ma mi sarei aspettato da questo Governo che la formazione si facesse nei loro ospedali mandando i nostri medici ad imparare a riabilitare, ad imparare la traumatologia, ad imparare la cardiocirurgia, ad imparare tutto.

Oggi i medici si sentono offesi. I medici della Regione siciliana, eccetto quelli che sono stati promossi, sono offesi, sono offesi e glielo dice un deputato che non se ne sta con le braccia conserte, ma gira per gli ospedali a vedere tutto quello che non funziona. Quella degli ospedali è veramente una tragica morte, in particolare gli ospedali di Palermo che soffrono, che sono in agonia, giorno dopo giorno.

Non c'è bisogno di rispondere al telefono, assessore!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, stia tranquillo, l'assessore sta ascoltando, la Presidenza sta ascoltando, l'Aula è attenta. Prego, onorevole Lentini.

LENTINI. Quindi, non rimango soddisfatto della risposta a questa prima interrogazione, passeremo a quella successiva e all'altra ancora, e preparerò dei documenti che possano sicuramente essere interessanti per la Procura della Repubblica. Inoltre mi sarei aspettato, da parte sua, il costo di prima e il costo di ora: il fatto che il paziente si rechi in Lombardia, come in Piemonte, per essere curato non è una novità, perché ci sono pure persone che vengono qua, gliene posso citare tante, quindi questa non è una giustificazione.

La vera giustificazione su questo, assessore, è che i nostri medici si devono formare attraverso questi istituti nei loro ospedali! Sul resto delle cose io non ho niente da dire.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Assessore, io desidero soltanto, in modo garbato, avere l'attenzione dell'assessore Russo su una vicenda legata ad oltre 70 interrogazioni che ho presentato e a cui lei ancora non ha dato risposta.

Così come, in maniera lodevole, oggi è venuto a rispondere alle tre interrogazioni dell'onorevole Lentini, credo anche che noi deputati dell'opposizione, in modo particolare, proprio perché siamo deputati dell'opposizione avremmo il diritto di avere le sue risposte in Aula.

Vedo però che a lei la cosa non interessa minimamente, la ringrazio lo stesso.

Signor Presidente, vorrei richiamarla su questa vicenda sicuramente poco democratica in cui si vede un assessore di questo Governo che risponde a chi ritiene opportuno e non tiene conto che vi è anche un ordine cronologico nelle risposte che dovrebbe dare e, per il ruolo che ricopre, essere sottoposto all'autorità del Parlamento regionale.

Pertanto, signor Presidente, mi appello a lei per l'ennesima volta per vedere se è possibile avere qualche risposta.

Riprende lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Salute'

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende lo svolgimento, ai sensi dell'articolo 143 del regolamento interno, di interrogazioni della rubrica 'Salute'.

Si passa all'interrogazione n. 2270 «Notizie sulla nomina dei dirigenti di unità operative presso l'Azienda ospedaliera "Civico e Benfratelli" di Palermo», dell'onorevole Lentini. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

nell'ambito della rete ospedaliera regionale l'azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione 'Civico e Benfratelli' di Palermo costituisce una struttura di importanza vitale e chiamata ad assicurare l'erogazione delle prestazioni sanitarie più complesse rispetto a tutte le specialistiche mediche e chirurgiche;

l'azienda Civico è, ormai da parecchi mesi, priva degli organismi di direzione previsti dalla vigente normativa ed affidata alla gestione di un commissario straordinario, le cui attribuzioni, coerentemente con quanto previsto in linea generale dalla vigente disciplina, dovrebbero limitarsi all'adozione di atti urgenti ed indifferibili e garantire l'ordinario funzionamento, per un periodo temporale limitato;

di contro, il commissario ha proceduto all'adozione di una serie di provvedimenti di grande rilievo, ivi compresa la sottoscrizione di contratti con altre strutture sanitarie incidenti sull'assetto organizzativo e sull'offerta di servizi dell'azienda stessa, la nomina di dirigenti delle unità operative, l'attivazione e dismissione di strutture e servizi;

da ultimo, intorno al 30 novembre u.s., il commissario straordinario dell'ARNAS ha proceduto alla nomina, con contratto quinquennale, dei dirigenti dell'unità operativa di chirurgia generale e d'urgenza e di quella di neurochirurgia;

considerato che:

sussistono serie perplessità circa la legittimità della nomina dell'attuale commissario straordinario, considerato che lo stesso, nel momento in cui veniva nominato, non risultava iscritto nell'elenco degli idonei per la nomina a direttore generale di aziende sanitarie ed ospedaliere nella Regione siciliana, come si rileva peraltro dal curriculum vitae dello stesso, pubblicato sul sito internet dell'azienda Civico;

l'eventuale illegittimità della posizione giuridica del commissario straordinario potrebbe mettere in questione la legittimità e l'efficacia degli atti dallo stesso adottati e/o promossi, con le immaginabili conseguenze in termini di contenziosi;

la situazione rischia di essere ancora più grave e complessa anche a causa della mancata nomina degli altri organismi di direzione e, in particolare, del direttore sanitario (la cui assenza, in altre situazioni, ha determinato l'annullamento in sede giurisdizionale di concorsi per dirigenti medici);

in ogni caso non si comprende se la nomina, per un quinquennio, di dirigenti medici di U.O. - peraltro, curiosamente, entrambi provenienti da altra struttura sanitaria (ASP di Caltanissetta) - rientri fra le attribuzioni legittime ed opportune di chi è stato chiamato ad una gestione straordinaria;

vista l'importanza e la delicatezza delle specialistiche interessate è quanto mai opportuno comprendere se, fra i criteri impiegati nella selezione per titoli e colloquio, siano stati inclusi tutti quelli utili ad individuare le migliori professionalità e, in particolare, trattandosi di specialità chirurgiche, se siano stati oggetto di prioritaria valutazione, oltre al numero degli interventi effettuati, anche i loro esiti in termini di mortalità peri e post-operatoria nonché di appropriatezza ed efficacia delle prestazioni effettuate;

non è chiaro, inoltre, se nell'ambito dei criteri adottati per la selezione, siano state considerate le specifiche esigenze dell'azienda che, trattandosi di struttura di alta specializzazione, necessita di

figure professionali con specifica esperienza rispetto a quelle prestazioni che, di norma, non sono di competenza degli ospedali medio-piccoli (da cui entrambi i nominati provengono) e che presuppongono, di contro, una sufficiente esperienza in reparti con idonee dotazioni tecniche, organizzative e strumentali;

la notizia delle nomine sopra dette è, inspiegabilmente, apparsa sulla stampa (con tanto di relative smentite e precisazioni) già intorno alla metà del mese di novembre, cioè ben prima dell'approvazione (avvenuta in data 29/11/2011, con deliberazioni n. 1682 e n. 1688, in pubblicazione dal 4 dicembre successivo) degli atti di concorso e di nomina dei vincitori;

va altresì segnalato che il complesso dei documenti relativi all'intera procedura non risulta accessibile mediante il sito internet dell'azienda;

le sopra richiamate circostanze rischiano di determinare ulteriori perplessità sul complessivo svolgimento delle procedure selettive e comportano, in ogni caso, un danno di immagine per la struttura;

rilevato che:

il contesto sopra evidenziato comporta serie e gravissime preoccupazioni rispetto alla funzionalità della principale struttura sanitaria della Regione;

è nell'interesse dell'azienda - e per essa della Regione - e dell'utenza tutta, che la guida dei reparti, a partire da quelli che, per la loro natura, erogano prestazioni delicate e ad alto rischio, sia affidata a soggetti dotati della massima qualificazione professionale possibile;

è inoltre interesse pubblico fondamentale l'assicurare che i profili professionali dei dirigenti dei reparti siano quanto più aderenti alle esigenze di servizio dell'azienda, garantendo alla stessa la capacità di attrarre la domanda di salute in relazione agli specifici compiti richiesti ad una struttura di rilievo nazionale;

avuto riguardo alla complessità ed ai profili di rischio delle prestazioni in oggetto appare evidente che, fra le caratteristiche richieste ai candidati, avrebbe dovuto essere adeguatamente tenuto presente l'aver maturato specifica esperienza all'interno di strutture chiamate ad erogare prestazioni di alta specializzazione che, peraltro, sono ben diverse da quelle usualmente erogate da strutture medio-piccole, quali quelle presso cui entrambi i nominati, hanno ultimamente prestato servizio;

l'approssimarsi della scadenza del 2015, anno in cui, per effetto di norme comunitarie, sarà garantita la libera circolazione e il libero accesso alle prestazioni sanitarie nell'intero territorio dell'Unione europea, imporrebbe che il Civico 'venga messo nelle condizioni di rendere efficiente e competitiva la propria offerta, divenendo polo di attrazione' dei bisogni di salute dei siciliani e non solo;

per sapere:

se le ipotizzate criticità circa la posizione giuridica del commissario straordinario possano comportare la susseguente illegittimità degli atti assunti, ivi compresi quelli relativi alla selezione e la nomina dei dirigenti delle U.O., e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze per l'azienda e per la Regione;

se il mancato intervento del direttore sanitario, a tutt'oggi non nominato, possa costituire un eventuale ulteriore vizio o causa d'illegittimità degli atti richiamati;

quali criteri siano stati adottati in sede di selezione per titoli e colloquio e se, in particolare, siano stati valutati, in termini statistici, oltre ai 'volumi' di interventi effettuati anche i relativi esiti;

se sia stata adeguatamente considerata come prioritaria la specifica esperienza maturata dai candidati riguardo ad interventi di alta specializzazione ed all'interno di strutture che erogano tali prestazioni;

se rispetto a quanto sopra richiesto non appaia necessario, o comunque opportuno, assumere gli atti di competenza per la revoca delle nomine effettuate e l'indizione di una nuova procedura selettiva;

se la richiamata 'fuga di notizie' non determini, direttamente o indirettamente, un danno d'immagine per l'azienda e possa determinare l'insorgere di dubbi sulla regolarità della selezione e sulla complessiva conduzione dell'ente;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire una gestione efficace, efficiente ed appropriata dell'ARNAS 'Civico e Benfratelli' e la valorizzazione delle migliori professionalità disponibili per guidarne le unità operative, a partire da quelle - quali la neurochirurgia e la chirurgia d'urgenza - che erogano prestazioni di alta specializzazione, anche in vista della prossima liberalizzazione (2015) dell'accesso alle prestazioni sanitarie nell'Unione europea, al fine di ridurre la drammatica mobilità di pazienti in uscita (c.d. viaggi della speranza) e divenire, semmai, centro di attrazione per l'eccellenza dei servizi offerti». (2270)

Ha facoltà di parlare l'assessore Russo per rispondere alla interrogazione.

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione alle nomine effettuate dall'ARNAS Civico per ricoprire i posti apicali di Neurochirurgia e di Chirurgia generale ad indirizzo di urgenza (delibera adottata il 29 novembre 2011) si precisa che: per quanto attiene alla nomina di direttore di UOC di Neurochirurgia (operazioni concorsuali concluse il 3 ottobre 2011) l'Azienda Civico ha evidenziato che la Commissione esaminatrice ha effettuato la valutazione sulla base della casistica operatoria del nominato, nonché delle capacità professionali specifiche e gestionali, attraverso la valutazione degli incarichi in tal senso rivestiti nel corso degli anni, riportati nel curriculum e posti in evidenza nel corso del colloquio; relativamente alla nomina del direttore dell'UOC di Chirurgia Generale 1 ad indirizzo d'urgenza, operazioni concorsuali concluse il 29 settembre 2011, l'Azienda ha precisato che la Commissione esaminatrice ha effettuato la valutazione sulla base dell'ampia documentata e riconosciuta esperienza maturata nel corso di una diversificata attività professionale; la casistica operatoria che è apparsa vasta e variegata, riferita in particolare all'ambito della chirurgia d'urgenza; inoltre, si sono considerate significative le capacità professionali e gestionali maturate negli anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LENTINI. Signor Presidente, sull'interrogazione numero 2270 per quanto riguarda il bando vorrei capire, visto che l'ospedale Civico di Palermo è commissariato da circa un anno - cosa

impossibile - se fosse presente il direttore sanitario. L'ospedale è commissariato da un anno e penso che col commissariamento della 'triade' decadono il direttore sanitario e il direttore amministrativo.

Quindi, se il direttore sanitario non risulta essere presente, questi concorsi li poteva bandire?

Ed è la prima domanda.

La seconda domanda la rivolgo anche a lei che è medico, signor Presidente.

Se guardando al risultato degli interventi, ad esempio l'onorevole Lentini medico ha operato mille pazienti e ne sono morti ottocento, mentre l'onorevole X ha fatto mille interventi e ne sono morti solo dieci, c'è una grande differenza? Certo che sì!

La grande differenza è nel sottovalutare che ci sono persone che non sono capaci di avvicinarsi alla politica perché non ne hanno il coraggio, perché sono professionalmente preparate e non si aspettano mai di avvicinarsi alla politica, mai, perché sono dei signori e vengono bocciati e superati da coloro che sono bravi ad operare solo l'ernia al disco e non ad intervenire su alcuni casi pericolosi, nella città di Palermo per esempio ci sono ottanta casi di aneurismi.

Per questo mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2271 «Notizie sulla gestione dell'Azienda ospedaliera "Civico e Benfratelli" di Palermo», a firma dell'onorevole Lentini. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

a tutela della salute costituisce un diritto fondamentale riconosciuto e garantito dall'articolo 32 della Costituzione, alla cui attuazione, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, in termini di erogazione di prestazioni nei confronti dei cittadini, è chiamata la Regione;

nell'attuazione di quanto sopra detto la Regione, per il tramite delle aziende sanitarie ed ospedaliere, è chiamata ad operare secondo criteri - anche questi costituzionalmente sanciti - di efficacia, efficienza, imparzialità, trasparenza e buon andamento che devono informare l'intero operato della pubblica amministrazione e - *a fortiori* - un settore delicatissimo e fondamentale come quello della salute, peraltro oggetto, da alcuni anni, di un complesso percorso di riorganizzazione che deve tendere, almeno nelle intenzioni, ad assicurare migliori livelli di assistenza;

nell'ambito della rete ospedaliera regionale l'azienda di rilievo nazionale ed alta specializzazione 'Civico e Benfratelli' di Palermo costituisce una struttura di importanza vitale e chiamata ad assicurare l'erogazione delle prestazioni sanitarie più complesse rispetto a tutte le specialistiche mediche e chirurgiche;

l'azienda Civico è, ormai da parecchi mesi, priva degli organismi di direzione previsti dalla vigente normativa ed affidata alla gestione di un commissario straordinario;

le gestioni straordinarie, coerentemente con quanto previsto in linea generale dalla vigente disciplina, dovrebbero svolgersi in situazioni - appunto - eccezionali e comunque ben delimitate nel loro mandato temporale e nei poteri esercitati, con l'ovvio corollario che i competenti organi politici (nel caso di specie il Governo della Regione e l'Assessore per la salute) dovrebbero tempestivamente ripristinare il normale funzionamento, procedendo alla nomina delle figure previste dall'ordinamento vigente, garantendo altresì il corretto funzionamento dei meccanismi di valutazione, controllo, vigilanza ed indirizzo;

le stesse gestioni straordinarie, sempre in coerenza col vigente ordinamento, dovrebbero in linea di principio limitarsi all'adozione degli atti di carattere urgente ed indifferibile e la continuità dell'ordinaria attività, esimendosi dall'assumere provvedimenti di rilievo strutturale e permanente che vanno ad incidere profondamente sull'assetto dei servizi e sulla loro organizzazione;

il perdurante commissariamento determina l'assenza, oltre che del direttore generale, anche di quello amministrativo e di quello sanitario, con inevitabili ripercussioni tanto in termini di efficacia nell'organizzazione aziendale e dei servizi e mancato coordinamento dei rispettivi settori di competenza;

contrariamente rispetto a quanto sopra richiamato, il commissario straordinario dell'ARNAS Civico e Benfratelli ha proceduto all'adozione di una serie di provvedimenti di grande rilievo, ivi compresa la sottoscrizione di contratti con altre strutture sanitarie incidenti sull'assetto organizzativo e sull'offerta di servizi dell'azienda stessa, la nomina di dirigenti delle unità operative, l'attivazione e dismissione di strutture e servizi;

atteso che:

sussistono serie perplessità circa la legittimità della nomina dell'attuale commissario straordinario, considerato che lo stesso, nel momento in cui veniva nominato, non risultava iscritto nell'elenco degli idonei per la nomina a direttore generale di aziende sanitarie ed ospedaliere nella Regione siciliana, come si rileva peraltro dal curriculum vitae dello stesso, pubblicato sul sito internet dell'azienda Civico;

l'eventuale illegittimità della posizione giuridica del commissario straordinario potrebbe mettere in questione la legittimità e l'efficacia degli atti dallo stesso adottati e/o promossi, con le immaginabili conseguenze in termini di contenziosi;

a maggior ragione risultano ancora più seri e potenzialmente fondati i rischi di illegittimità degli atti in considerazione dell'assenza del direttore sanitario, figura fondamentale per un'azienda ospedaliera;

ancora più grave - se possibile - è il gravissimo ritardo, da parte di chi di competenza, nel procedere, ai sensi della vigente disciplina, alla nomina del direttore generale, ponendo fine ad una gestione straordinaria che, per definizione, dovrebbe esaurirsi nel più breve tempo possibile;

negli ultimi mesi l'azienda ha visto la progressiva destrutturazione di diversi reparti e servizi, nel quadro di un preoccupante depotenziamento dell'offerta sanitaria pubblica e di un loro conferimento - in varie ed anomale forme - ad enti, fondazioni ed aziende con sede ed interessi principali situati fuori dal territorio regionale;

di particolare rilievo sono la chiusura della cardiocirurgia pediatrica (convenzione con l'ospedale Bambin Gesù di Roma per l'ipotetico futuro 'Polo', ad oggi trasferito a Taormina, a fronte della dismissione del servizio operante al Civico), l'affidamento alla fondazione Maugeri (ente privato con sede a Pavia) dei servizi di riabilitazione in sostituzione di quelli direttamente gestiti dall'azienda, la chiusura della cardiocirurgia che viene completamente conferita all'ISMETT (società mista di diritto privato);

a seguito delle sopra richiamate operazioni, sono insorti numerosi contenziosi promossi dal personale medico, infermieristico e paramedico oggetto di 'trasferimento' dalle strutture pubbliche di provenienza verso quelle gestite in convenzione, anche in ragione della potenziale discrezionalità nell'assegnazione di orari, mansioni e trattamenti economici;

le stesse 'esternalizzazioni' hanno in ogni caso comportato la pratica dispersione del patrimonio di competenze e professionalità specifiche acquisite, nonché l'abbandono ed il mancato utilizzo di attrezzature e macchinari - alcuni dei quali estremamente costosi ed acquisiti solo di recenti - destinati alla funzionalità dei reparti;

non si comprende il perché, per il raggiungimento degli auspicati obiettivi di miglioramento dei livelli di assistenza mediante acquisizione del relativo 'know-how', non siano state valutate ipotesi alternative alla 'cessione' quali, ad esempio, la stipula di convenzioni per la formazione e l'aggiornamento del personale, lo scambio di esperienze, l'*advisoring*, ecc.;

nell'anno 2015 è prevista la piena entrata in vigore delle norme comunitarie che garantiranno la libera circolazione dei pazienti ed il libero accesso alle prestazioni sanitarie nell'intero territorio dell'Unione europea, col concreto rischio di vedere aumentare il 'turismo sanitario' in uscita dalla Sicilia diretto - a quel punto - non solo verso le altre Regioni italiane ma anche verso le attrezzate e concorrenziali strutture degli altri Paesi europei;

il fenomeno dei 'viaggi della speranza', oltre a costituire un dramma umano, sanitario e sociale per i pazienti interessati e le loro famiglie, rappresenta un onere estremamente gravoso per le finanze regionali che, in una prospettiva di medio termine, rischia di divenire economicamente insostenibile;

alla luce di quanto appena detto l'ARNAS 'Civico' dovrebbe attrezzarsi per rendere sempre migliore e più competitiva la propria offerta e non certo continuare a patire le conseguenze di una situazione giuridica precaria dei suoi vertici o della progressiva dismissione di parte dei servizi;

considerato che:

il contesto sopra evidenziato comporta serie e gravissime preoccupazioni rispetto alla funzionalità della principale struttura sanitaria della Regione;

quanto sopra detto stride con l'auspicato ed auspicabile obiettivo di rendere l'azienda polo di attrazione per le prestazioni sanitarie di alta specializzazione per tutti i siciliani e, in prospettiva, anche per i cittadini di altre regioni d'Italia e d'Europa;

per sapere:

se sussistano criticità circa la posizione giuridica del commissario straordinario, atteso che lo stesso, all'atto della nomina, non risultava iscritto nell'elenco degli idonei alla nomina a direttore generale di azienda sanitaria e/o ospedaliera per la Regione siciliana;

se tali eventuali criticità possano comportare la susseguente illegittimità degli atti assunti e quali sarebbero, nel caso, le conseguenze per l'azienda e per la Regione;

se - *a fortiori* - tali atti possano risultare viziati nella forma e nella sostanza per l'assenza, oltreché del direttore generale, anche degli altri organi previsti e - su tutti - quella del direttore sanitario;

se in ogni caso appaia legittimo - o comunque opportuno - che una gestione straordinaria che, come detto dovrebbe limitarsi all'adozione di atti urgenti ed indifferibili ed a garantire l'ordinario funzionamento, abbia proceduto e proceda ad assumere decisioni di grande rilievo e destinate ad incidere permanentemente sulla funzionalità e sull'assetto dell'azienda;

se s'intenda intervenire rispetto alle operazioni di 'esternalizzazione' sopra richiamate e quali siano, in dettaglio, i relativi costi - passati, presenti e futuri, ivi compresi quelli potenziali;

se, ed entro quale termine, s'intenda procedere alla nomina degli organismi previsti dalla vigente disciplina, garantendo il pieno e normale funzionamento dell'azienda con le garanzie ed i controlli previsti;

quali iniziative s'intenda complessivamente adottare per garantire la piena funzionalità dell'azienda ospedaliera 'Civico-Benfratelli' e per consentire alla stessa di divenire efficiente e competitiva, contrastando il triste fenomeno dei 'viaggi della speranza' verso strutture collocate in altre Regioni d'Italia e, in un prossimo futuro, in tutta Europa». (2271)

RUSSO MASSIMO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, si riferisce alla legittimità della nomina del commissario straordinario e alla legittimità dei relativi atti adottati.

Relativamente alla posizione giuridica del commissario straordinario, dottor Carmelo Pullara, che all'atto della nomina non risultava iscritto nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore generale di Aziende sanitarie della Regione ed alla supposta consequenziale illegittimità degli atti da questo assunti, si precisa che il comma 3 dell'articolo 20 della legge regionale 5 del 2009 prevede che *“in caso di vacanza dell'ufficio per morte, dimissioni o decadenza del direttore generale dell'Azienda del Servizio sanitario regionale, nelle more della nomina da parte del Presidente della Regione del nuovo direttore generale, al fine di garantire la continuità gestionale della medesima Azienda, l'Assessore regionale per la sanità nomina un commissario straordinario in possesso dei medesimi requisiti richiesti per l'iscrizione nell'elenco dei soggetti aspiranti alla nomina di direttore generale delle aziende del Servizio sanitario regionale”*. Pertanto, contrariamente a quanto asserito dall'interrogante, la norma di legge non esige l'iscrizione nel suddetto elenco, ma soltanto il possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione nell'elenco medesimo.

All'atto della nomina, le autocertificazioni prodotte dal dottor Pullara ai sensi degli articoli 46 e 47 del DPR n. 445/2000 e dell'articolo 4 della legge regionale n. 19 del 1997, sono state esaminate dalla Segreteria tecnica dell'Assessorato che ha positivamente verificato la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge. Per l'effetto risultano insussistenti i timori paventati dall'interrogante circa eventuali vizi di illegittimità degli atti adottati dal commissario straordinario.

Lo stesso dottor Pullara è stato successivamente iscritto, con il decreto assessoriale n. 456 del 15 marzo 2011, nell'elenco dei soggetti idonei alla nomina a direttore generale delle Aziende sanitarie.

In relazione all'ulteriore affermazione dell'interrogante circa l'opportunità che il commissario straordinario possa adottare *“decisioni di grande rilievo e destinate ad incidere permanentemente sulla funzionalità e sull'assetto dell'Azienda”*, si osserva che il comma 3 dell'articolo 20 della citata legge regionale n. 5/2009 prevede la nomina dell'organo straordinario per garantire la continuità gestionale dell'Azienda *tout court*, senza più alcun riferimento alla previsione di atti urgenti ed indifferibili, esplicitamente contenuta, invece, in seno all'articolo 11 della previgente legge regionale n. 30/1993.

Un'ulteriore ed autorevole conferma nella direzione sopra prospettata, si rinviene anche nella giurisprudenza della Corte di Cassazione (sezione lavoro, sentenza n. 25422 del 3 dicembre 2009),

secondo cui il commissario straordinario di azienda sanitaria assume tutti i poteri che la legge attribuisce al direttore generale, senza che sia possibile distinguere tra atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, non avendo l'estensione dei poteri attinenza alcuna con la straordinarietà e la temporaneità dell'investitura dell'organo.

La Suprema Corte ha, altresì, statuito il principio secondo il quale sono proprio le ragioni che determinano la nomina di un commissario straordinario a richiedere la titolarità di tutti i poteri di organizzazione e di gestione dell'ente, indispensabili a porre riparo al difetto di attività degli organi ordinari.

Alla luce del sopravvenuto orientamento giurisprudenziale non può sussistere alcun dubbio sull'equiparazione, ad ogni effetto, della figura del commissario straordinario di azienda sanitaria con quella di direttore generale.

Relativamente all'asserita assenza della figura del direttore sanitario si precisa che lo stesso è stato nominato con deliberazione n. 159 del 18 marzo 2011.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LENTINI. Signor assessore, io spero che lei conosca bene il commissario Carmelo Pullara, mi auguro che lo conosca bene, sa benissimo che é un ex articolista (articolo 23), di grande carriera all'AST di Agrigento, sa benissimo che era il candidato sindaco del comune di Licata.

Lei conosce il decreto del Ministero della salute n. 502 che obbliga le Regioni, qualora non siano intervenute in merito, a sostituire entro 60 giorni il commissario.

Entro sessanta giorni dalla nomina del commissario lei aveva l'obbligo di nominare il nuovo *manager* dell'Ospedale Civico. Lei, non io!

Assessore, io desidero pure sapere, altrimenti andrò personalmente al Civico accompagnato dagli ispettori del lavoro e dai carabinieri a verificare, se durante i colloqui c'era il direttore sanitario e non un semplice medico che non può rispondere sicuramente, non può mettere alla prova il primariato di un grande ospedale di Palermo, l'Ospedale Civico, di eccellenza.

Io sono innamorato della mia città e dei suoi ospedali. Pertanto voglio sapere questo, perché uscendo da qui adirò immediatamente le autorità competenti.

Assessore, per quale motivo dall'11 febbraio del 2011, dopo 14 mesi, non avete pensato a ristabilire esattamente la triade in quell'ospedale? Esigo una risposta perché se oggi non ricevo queste due risposte andrò avanti, e chi mi conosce sa bene che andrò avanti.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

ARDIZZONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, vorrei riprendere il discorso fatto dall'onorevole Vinciullo, che condivido, e mi rivolgo proprio a lei dicendo che sarebbe opportuno dedicare una o due sedute alla discussione di interrogazioni in materia di sanità.

Io ne ho presentata una, con carattere di urgenza, perché si sono rivolti alla mia persona i rappresentanti dell'associazione microcidemici della provincia di Messina, lamentando che l'ASP di Messina non forniva i filtri per la leucocitosi; significa che ci sono malati che ogni quindici giorni devono fare trasfusioni, altrimenti rischiano la morte.

Su questo ho presentato un'interrogazione dettagliata e gradirei avere una risposta, perché non ci sono ragioni di bilancio o di economia che tengano né possiamo mettere in difficoltà i primari che

devono sbattere da un posto all'altro, non solo la testa, ma anche i pazienti da un ospedale all'altro per garantire le trasfusioni di sangue che sono dovute.

La sanità in provincia di Messina è ormai al collasso totale, e risulta che nei mesi di ottobre - novembre scorsi è stata data disposizione di non effettuare più pagamenti, così il bilancio risultava in attivo e che, quindi, pazienti che il 27 gennaio, con nome e cognome, avrebbero dovuto fare la trasfusione in quanto talassemici non sapevano, sette giorni prima, in quale ospedale l'avrebbero potuta fare. Ripeto, ho presentato un'interrogazione.

Mi sarei aspettato, ma non credo che sia stata sottoposta all'attenzione dell'assessore Russo perché, di sicuro, avrebbe dovuto quanto meno avviare un'indagine amministrativa e poi di altro genere, su questa circostanza, perché - ripeto - l'ho dettagliata.

Vorremmo scongiurare che ci siano episodi simili in Sicilia, in provincia di Messina in particolare, come quello accaduto di recente, rispetto al quale mi sono imposto il silenzio per i motivi che, in una nota riservata, ho avuto modo di inviare all'assessore Massimo Russo.

Signor Presidente, ripeto, forse è opportuno stabilire uno o due giorni di dibattito pieno, quanto meno che si risponda alle interrogazioni - visto il ruolo del parlamentare, che poi diventa il terminale di problemi, dicono bene gli onorevoli Lentini e Vinciullo - che riguardano l'organizzazione, ma soprattutto il diritto alla salute dei singoli che devono e possono trovare risposta se si discutono, se si affrontano. Mi aspetto da parte della Presidenza che siano fissati dei giorni di dibattito proprio per dare risposta alle interrogazioni.

PRESIDENTE. In effetti, onorevole Ardizzone, siamo qui anche per questo.

Oggi l'assessore Russo è qui proprio per rispondere alle interrogazioni. Fisseremo, d'intesa con gli uffici del Governo, un'altra giornata dedicata alle interrogazioni della rubrica "Salute".

Comunico che martedì 20 marzo 2012, alle ore 15.00, è convocata la Conferenza dei Presidenti del Gruppi parlamentari sui lavori riguardanti i documenti finanziari.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 20 marzo 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, della rubrica "*Infrastrutture e mobilità*"

III - Discussione della mozione:

- n. 328 "Opportuni provvedimenti in ordine al servizio di trasporto pubblico in Sicilia"

BARBAGALLO - LUPO - DONEGANI - RINALDI - MATTARELLA
- DI BENEDETTO - DINA - CIMINO - D'ASERO

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014" (n. 800)
- 2) - "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2012. Legge di stabilità regionale" (n. 801)

La seduta è tolta alle ore 18.35

XV LEGISLATURA

330ª SEDUTA

13 marzo 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Territorio e Ambiente»**

CAPUTO-POGLIESE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

nel corso del mese di agosto si sono verificati numerosi episodi di incendio che hanno interessato una vasta area del territorio monrealese compreso tra Casaboli, Giacalone e San Martino. Nel giro di poche settimane, infatti, sono stati distrutti oltre 100 ettari di patrimonio boschivo;

verosimilmente, si tratterà di incendi di origine dolosa, atteso che sono state colpite aree di grande interesse territoriale e paesaggistico e collocate temporalmente in un momento in cui è in corso il lavoro sul piano regolatore generale;

considerato che sono state distrutte alcune aree paesaggistiche più importanti di Monreale e che tali incendi possono anche determinare pericoli e rischi di natura idrogeologica;

ritenuto che si reputa necessario elevare i livelli di controllo del territorio delle aree più a rischio al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e dell'assetto territoriale;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per aumentare i livelli di controllo e di sicurezza delle aree del territorio di Monreale a rischio incendi di natura dolosa;

quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per la sicurezza del territorio e delle aree boschive di Monreale». (2058)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, in risposta a quanto richiesto dall'onorevole interrogante, si allega in copia la nota prot. n. 22635 del 23/02/2012 con la quale il Servizio Ispettorato Dipartimentale delle Foreste ha fornito un quadro sinottico delle risorse umane e materiali in atto disponibili nel territorio in oggetto specificato».

**«Nota prot. n. 22635 del 23/02/2012 dell'Assessorato Territorio e Ambiente -
Servizio Ispettorato dipartimentale delle Foreste**

Al Comandante del Corpo forestale R.S.

«Il territorio comunale di Monreale ed in particolare il complesso boscato denominato “Casaboli” sono stati nel tempo oggetto di diversi episodi di incendio boschivo. Se ci si sofferma sui dati statistici rilevati dal Corpo forestale nell'ultimo quinquennio, seppur con fasi alterne, si osserva un andamento di sostanziale crescita.

Di norma questi eventi sono da ricondurre a cause di natura doloso-colposa e si innescano in quei periodi in cui vi è il concomitante manifestarsi di due condizioni essenziali: elevata temperatura e forti venti di scirocco. Condizioni frequenti che caratterizzano il clima dell'area mediterranea e della Sicilia occidentale in particolare.

Come è noto le competenze nel settore della difesa dagli incendi boschivi sono di questa Amministrazione, sulla quale ricade l'onere finanziario nonché l'azione coordinatrice e tecnica degli interventi inerenti la repressione degli incendi.

L'azione messa in atto nel corso degli ultimi anni dal C.F.R.S. è stata finalizzata sia alla repressione che alla prevenzione di detti eventi e da sempre è stata sostenuta dall'adozione di nuovi e più efficaci modelli operativi, in grado di aumentare l'efficienza del sistema antincendio, soprattutto nei periodi di maggiore rischio.

Il territorio interessato ricade tra i distretti forestali n. 1, 2 e 3, con giurisdizione dei Distaccamenti forestali di San Martino delle Scale e Palermo Villagrazia.

Con riferimento all'ultima campagna antincendio nel territorio di Monreale e Casaboli la struttura a.i.b. risulta così organizzata:

1) SQUADRE ANTICENDIO BOSCHIVO:

- Squadra Villaciambra: servizio h24, n. 4 addetti per turno, mezzo a.i.b. lt 400;
- Squadra Carpineto, servizio h24, n. 6 addetti per turno, mezzo a.i.b. lt 400;
- Squadra Casaboli, servizio h24, n. 6 addetti per turno, mezzo a.i.b. lt 1000;
- Squadra S. Martino, servizio h24, n. 6 addetti per turno, mezzo a.i.b. lt 1000;

2) AUTOBOTTI:

- Casaboli lt 3000;
- S. Martino lt 3000;
- Casotta lt 8000;

3) TORRETTE DI AVVISTAMENTO INCENDIO:

- Torretta Gibilmesi;
- Torretta Portella S. Anna;
- Torretta Fontana Fredda;

4) RISERVE IDRICHE DI APPROVVIGIONAMENTO:

- n. 15: Cresta, Cresta nuovo, Striglia, Porci Casaboli, Canaloni Casaboli;
- n. 3 : Presti, Strafatto, Ginestra, Aglisotto, n. 2 Cannavera, n. 2 Fontana Fredda.

Inoltre per potenziare ulteriormente il sistema antincendio è stata sviluppata una collaborazione con gli Enti preposti alle forze di volontariato: Dipartimento Regionale Protezione Civile, Provincia regionale di Palermo, che in sintesi si può così riassumere:

- Dipartimento Regionale di Protezione Civile

Allo stato attuale è in itinere un accordo con questo ispettorato che prevede la disponibilità di n. 13 postazioni fisse di prevenzione, che in linea di massima dovrebbero svolgere servizio in n. 2 turni giornalieri 10.00-14.00 e 14.00-18.00, garantendo la presenza di n. 4 unità, con al seguito apposito mezzo a.i.b. con modulo di lt 450. Le postazioni che interessano l'area in esame sono le seguenti:

San Martino (villaggio montano) e Monreale (Pioppo)

- Provincia Regionale di Palermo-Direzione Protezione Civile

In data 11 agosto 2009 è stato stipulato, fra questo IRF e la Direzione Protezione Civile, un apposito protocollo di intesa per la reciproca collaborazione nell'attività antincendio.

Tale cooperazione, svoltasi anche nella stagione 2010, si è concretizzata nell'attività di supporto allo spegnimento attraverso i presidi operativi provinciali (POP) dislocati nel territorio, e nella

collaborazione del riscontro alle segnalazioni provenienti dalle attività di telerilevamento satellitare svolte dalla Provincia, in sinergia con l'università della Basilicata.

Il presidio operativo che interessa la zona in esame è il POP n. 8 – Presidio Operativo di **Portella della Paglia-Monreale** (Casa cantoniera S.P. 20 km 4+900, **dove operano:**

Mezzi

- n. 1 autobotte (capacità almeno 8.600 litri)
- n. 1 automobile

Personale

- suddiviso in n. 2 turni (mattutino e pomeridiano per complessive 12 ore)
- n. 4 volontari per ciascun turno dei quali almeno uno avente patente abilitativa alla guida dell'autobotte ed almeno un altro avente patente abilitativa alla guida dell'automobile.

In linea con le finalità degli anni precedenti anche per la prossima campagna a.r.b. si spera di migliorare ulteriormente l'efficacia di repressione riproponendo i protocolli d'intesa di cui si è fatto cenno.

Si auspica inoltre di potere ulteriormente migliorare la prevenzione con una più intensa e capillare attività di vigilanza del territorio. Ciò si potrà concretizzare se vi sarà modo di condividere con le altre forze dell'ordine modelli operativi che prevedano un'azione coordinante di controllo nelle aree di cui in argomento».

IL DIRIGENTE DELLA U.O.-68
(D.T.F. Giuseppe Chiarelli)

L'ISPETTORE RIPARTIMENTALE
(Dr. Giovanni Marino)